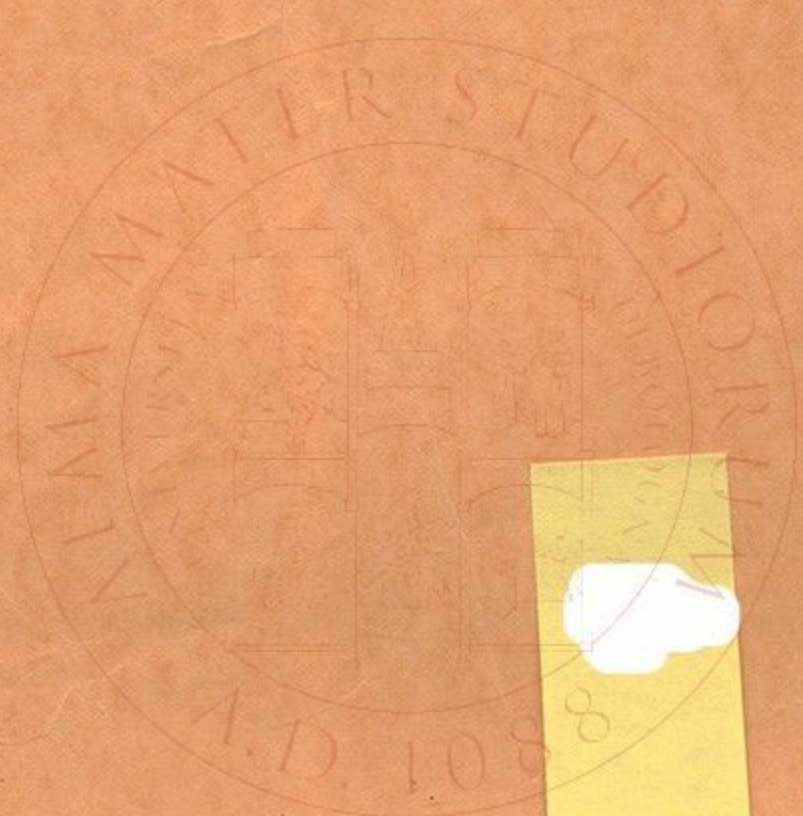


MATER STUDIORUM  
UNIVERSITA DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

MOSTOS - Ritorno  
de Onnuro - Joyce

A. D. 1088





ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITA DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

(Telemachia) 3 non serviam Pag - 7 - 8.

<sup>sue mare purpureo  
come il vino</sup>  
Epi oimopa pontom - <sup>In Troia e al altro dei - Un servizio</sup> Ah, Debalus, i Greci.

Ti devo erudire. Li devi leggere nell'originale. Thalatta! Thalatta! E' la nostra grande dolce madre. Vieni a vedere.

La zia pensa che tu abbia ucciso tua madre disse. Per questo non vuole che io abbia a che fare con te.

Qualcuno l'ha uccisa, disse Stephen con mestizia.

- ti potevi ingiustificare, Kureh, proca miseria, quando tua madre te l'ha chiesto in punto di morte, disse Buck Mulligan.

<sup>ha steso a croce. cade  
lentamente in ginocchio -</sup>  
Una sofferenza, che non era ancora la sofferenza amorosa, gli rodeva il cuore. Silenziosamente, in un sogno era venuta a lui dopo la morte, il corpo consunto nello sciolto subarico senso spandeva un sentore di cera e di legno di rosa, l'altro che, muto, rampognante, si era chinato su di lui, (- e il suo altro un leggero odore di cenere bagnata)

E' un simbolo dell'arte irlandese.

Lo specchio incrinato d'una serpe.

(telle  
no. 11).

(La vecchia <sup>si mangia i ricci (Ciree)</sup>  
che ~~d'ora~~ i suoi figli)

(l'Irlanda è la vecchia troia che

si mangia i maiali che ha partoriti

(Debalus)

\* Fusine in tralzo. Amato - Cristo - Steplen.

\* Orabbia di Celebrano perché non

si vede la faccia in uno specchio.

Ci fosse ancora Villa a Valent'.

✗ Steplen e' pensa su ...  
prima d'entrare nelle  
città -

un lieve odore di ceneri bagnate.

Oltre il polsino sfracgiato egli vedeva il mare che la ben pasciuta voce al suo fianco salutava come grande dolce madre.

L'anello della baia e dell'orizzonte conteneva una fosca massa verde di liquido.

Presso il suo letto di morte posava un bacile di bianca porcellana contenente la verde bile vischiosa che con accessi di vomito all'oggettivo ella aveva d'velto al fegato in putrefazione.\*

pp33  
file (A gerhite of Inuit) l'oscienza - l'è ancora una macchina più - *Non serviam.*

[racordi, i poteri, riflessioni di Leo in dialetto] [un tavolo con 2 sedie?]

Prima viene Odissea pag. 15-16-18-19.

25\*  
pp33  
file \* Buck Mulligan, tagliando spesse fette dalla paguotta, disse con una voce da vecchietta smancerosa:

- Quando faceio il tè faceio il tè,

\* \* Stephen dimostra con l'alpema  
che lo spettro di Shakespeare è  
il nome di Auleto -

O rabbia di Calibano perché non  
si vede la faccia in uno specchio -  
Miss Babel Muller -

È un simbolo dell'arte irlandese,  
lo specchio incrinato di una nave -  
L'Irlanda è la vecchia troia  
che si mangia i maiali che  
ha partorito (Babelus)

Non dormire più da notte,  
Vedeva a casa posso andare -

156

come diceva nonna Eoghan. E quando  
faccio acqua faccio acqua.

- Per Eiove, questo è te, disse Haines.  
Buck Mulligan continuò a tagliare  
e a parlare smanceroso.

- Proprio così, Mrs Calvill, dice lei.  
Perdime signora, dice Mrs Calvill,  
tho vi comeda di non farli nello  
stesso vaso.

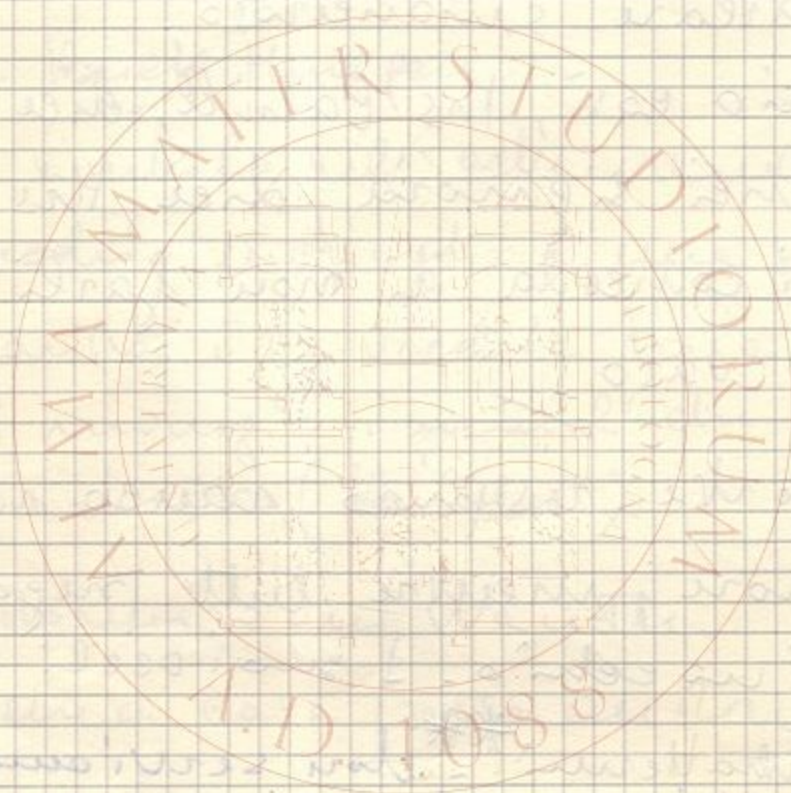
pp. 19  
Tele - Il forte respiro rauco rimbombante  
di orrore, mentre tutti preparavano  
in furore i suoi occhi su di me  
per abbattermi. \*\*  
o rabbia d'acchiarsi ---

pp. 19  
(Tele) - Non dormire qui stasera. Vieni  
a casa posso andare.

Primo tra con la matematica  
che Shakespeare è lo spettro del  
nonno di Amleto.

Stephen Primo tra con l'algebra che lo  
spettro di Shakespeare è il nonno  
di Amleto. A me Buck Mulligan.

Flares Epurolo  
Sgrosso Caltrano  
Eugeni Antonio.



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITA DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



(Vsa schemus come lavague) - chiken thapen -  
lei, che e' ha lo maub' a diacure? \*  
Taranto, profenore in dietupia. \* si toglie  
E allora? mascherare -

Li fu una hotteplia professore -  
Dove -

La faccia vuda del ragazzo in tempo la  
fuestre vuda -

Vulve esapitolo -  
{ Un'esclamazione d'imparienza, poi, tonfo  
delle al' trasmodant' di Bloke -  
Oso il rimare di tutto lo spazio, vetro  
infranto e muratura crollante, e u  
tempo un'unica livida vampa  
finale - Che e' rimare allora?

Ande fu la fine di Pizzo?

Pizzo professore? Pizzo, un modo -

Tutti a' reso -

Se Pizzo non fosse caduto ad Argo

per mano di una vecchia cieca, o

Opilio Cesare non fosse stato ucciso

a Colbellole - Cose che non si passano

droline ed prentis - Il tempo li ha

seguiti col suo marelio, e in ogni

d'imorano nel luogo delle infinite

possibilitate che esse hanno estronno -

Ma possono essere state possibili le date  
che non furono mai?

O fu possibile solo ciò che avvenne?

Dev'essere un movimento allora, un'attualità  
del possibile in quanto possibile.

L'anima è in certo modo tutto ciò che  
è: l'anima è la forma delle forme.

Traquillità subitanea, vasta, inaspettata;  
forma delle forme.

Sei amaro, sgusciamo dai canali,  
se volevamo. In un tal senso essere  
spiriti. (Punti d'oro)

~~Ma il Neasy venne fatto~~

Saffiano all'infuori i suoi re di

tratti Mr Neasy si fermò al tavolo.

<sup>In un'attimo</sup>  
che il conto venne  
la nostra piccola quest'ora  
amministrativa - Perché lei non  
risparmiava?

Che se c'è Shakespeare. Solo, tutti il denaro  
nella borsa.

Lege, monarca Stephen.

Lei sapeva cos'era il denaro. A' se Mr  
Neasy. Ha fatto quattini. Parla n',  
una notte inglese.

Lei mi considera un vecchio  
ricattolito e un vecchio conservatore -  
L'Inghilterra è nelle mani degli Ebrei -  
E si vedono le tenebre nei loro occhi -  
Ed è per questo che vanno errando  
sulle terre fino ad oggi -

L'Inghilterra dicono ha l'onore d'essere  
il solo paese che non ha mai  
perseguitato gli ebrei - Lo sa lei? Uo -  
E se perché -

Perché? E quando?

Perché non l'ha mai lasciata  
entrare - Ah - Ah - Ah -

Un grumo fassidioso di riso gli  
balzò dalla gola tirandosi dietro

una speragliante catena d'estate -

Non è la tua lacrima? È così perché \*

Sulle sue sagge spalle, attraverso

la scacchiera delle foglie il sole

lancinava lustrini, davanti

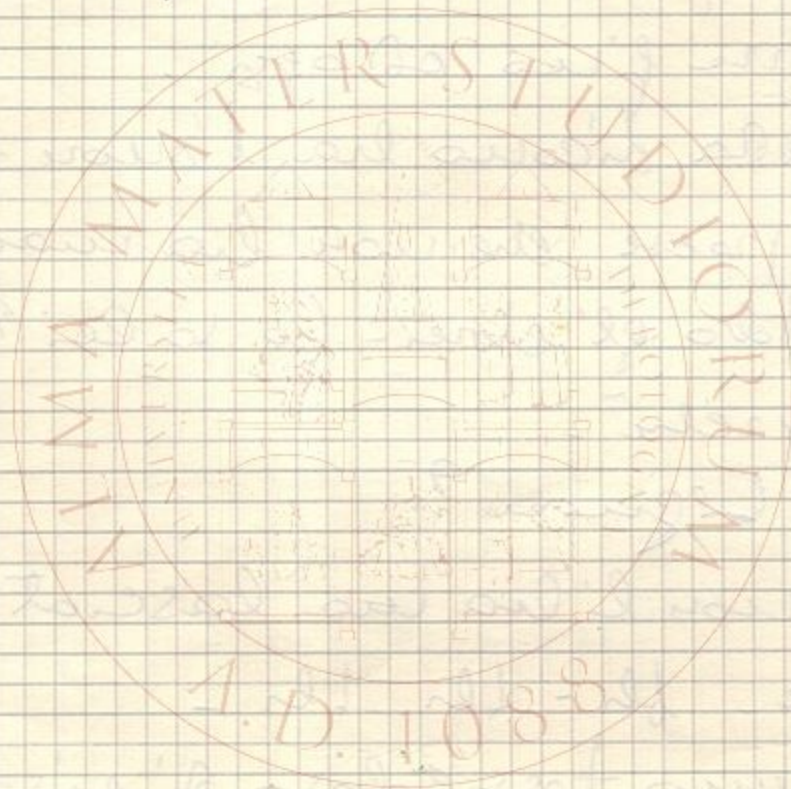
in un'ombra -

\* (V'ia punti d'oro)

\* Fin qui presente nome A.

(Domenico) Telemaaco. Paolo Pe-  
Vesce.

( ? ) Stephen - Bloom.



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITA DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI

ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

(accolto stampo a' d) #.

- Nel buio si forma il mare. (Omero pp. 25)

Tosto la dea dalle cerulee luci  
chiamò di verso l'occidente un vento  
destro, gagliardo, che batteva le vene  
su per il tremulo mar l'ale sonanti.

Il naviglio corre la notte intera...

Telenao, di ciò che dir dovrà,  
parte da sé ti nascerà nel core,  
parte nel cor la ti porranno i numi.

[Ciclo l'esse nell'innocente vento... (o' i x  
Wass  
mante  
offre amma.)  
[Libro umbresimus?]

\* [Tenere presente la tempesta  
all'isola dei Feaci -  
(chi è chiuso lo schiuma? è da p'esse p'enti de Bloom)

Mister Leopold Bloom mangiava con  
gran gusto le interiora di animali  
e di volatili. (pp. 75)

Sulla soglia si tastò nelle ~~due~~  
tasca posteriore dei pantaloni per  
accertarsi se aveva la chiave. Uoy e' i - (pp. 77  
V. 1111)

Si tirò dietro la porta d'ingresso  
molto in ansa. (78 V. 1111) A che ora è il pranzo?

Attraversò della parte del sole, evitando  
la hotola malferma della cantina.

\* Nel numero sittautocup... (78 V. 1111)

Ordinare diapositive modellino città da proiettarsi sullo schermo, che poi si alza svelando città.

Mettere città dietro, al posto praticabile.

Con lo schermo abbassato la si porta avanti.

Provare anche con un nero in prima.

\* (da Medals)

16 Aprile.

↓ In cammino, in cammino!

L'inecanto delle braccia e delle voci: le braccia bianche delle strade, la loro promessa di stretti amplessi, e le braccia nere delle navi alte contro la luna, i loro racconti di paesi lontani.

Esse son tese a dire: Siamo sole, vicini.

E le voci d'cono insieme: Siamo le tue simili.

E l'aria è infittita della loro presenza, mentre esse chiamano me, il loro simile che si acciunge ad andare, scrollando le ali della loro esultante terribile giovinezza.

26 Aprile -

----- Benvenuta, oh vita! vado a incontrare per la milionesima volta la realtà dell'esperienza e a foggare nella fucina della mia anima la coscienza inerente della mia narra.

27 Aprile -

Vecchio genitore, vecchio artefice, fammi ora e sempre buona guardia -

=====

Pensare Scilla e Cariddi non come Plotinusus forgo e aristotelisus (Stephen) nocce.

Ma come dispersione - indurimento  
de equilibria.

=====

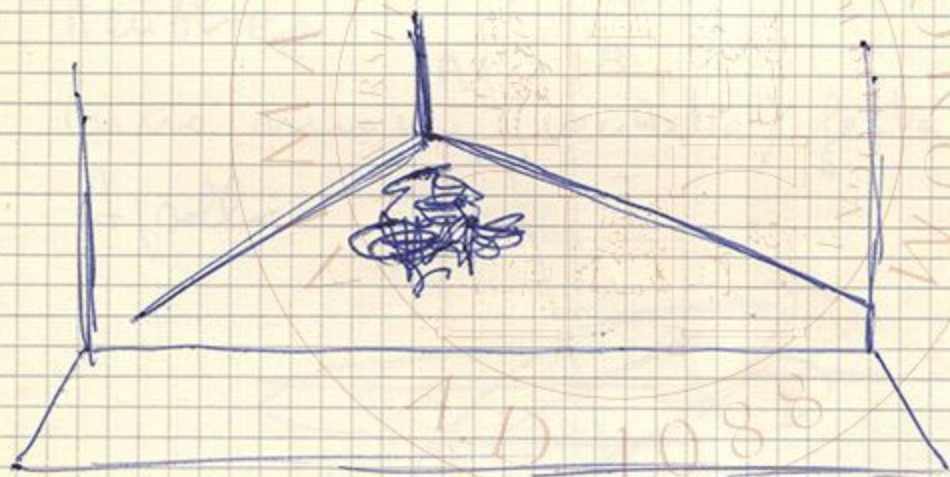
pg - 766 - (Gilbert) la bara scomparsa

pg 734 (Gilbert) Parole inutili (le  
cette che scompaiono.

(gelosia per Boylan - ?)

I piani devono uscire ed entrare -  
formando (a uno a due etc) diversi  
Spazi.

Poi nel vuoto assoluto, o con un  
solo riferimento solido, oppure con  
una linea, un punto, un angolo.



provare anche sullo schermo nero -



Alessandro  
Carnoso (Heredia)

Bo. 13, 9, 86.

Uav'igannu oltre, da li, col cuore angosciato,  
sollevati da morte, perduti i cari compagni -

- Scille. Cer' AN' - { Kouas hori.  
Cielo | x -  
Ade

(Colipso - E' nei) → Palinuroi cicliche.

Heredia

Luna nuova (verdetta) festa dedicata ad  
Apollo.



O A'ssee XII' pag 29 - 37

II XIV pag 43

II XVI pag 135.

XX Riso de' Proci.

brutto il soffaro  
inizio molto lento  
fornici, microfoni  
luci  
a palcoscene?  
flotazione?

tutto  
veloce

non sembra più così fissa  
" " più un vecchio  
una una zoffa.

non si capisce che di notte.

O per il tempo in Troia veloce / storia  
difese non si riesce

torio la dia (buona cosa)

bello la musica di Bloom  
una lento lo stesso.

fusero delle cose

le strade in un senso con  
lo stesso

musica Troia allo lento  
di viene per il momento  
a senso proprio

buono la scena bianca su bianco

are gli occhi in come niente  
di scene con Troia vecchi-

scienze di

funzionari operi rappresentazione  
il piano fuori il ontille

Troia sono la voce nelle scene rose

una pochi non Troia il palazzo di nuovo?  
non si vede mai

il blues non mi piace

la scena con i respiri

sono sempre lenti i gli attacchi

secondo me che Troia solo

4 respiri col microfono di Troia

la voce per il femminile con i respiri grande

forse uno po' Troia brente la tua

con lo solista

in fondo alle scene

"jett-tutto"

la musica sotto di me?

lento il microfono grande

Ulisse pag. 1045.

Ch'vor in sola.

-- i fiori mi piacciono vorrei che la casa  
traboccasse di rose Dio del cielo non c'è  
niente come la natura le montagne  
selvagge poi il mare e le onde galopanti  
poi la bella campagna con campi  
d'avena e di grano e ogni specie di  
cose e tutti quei begli animali in giro  
ti farebbe bene al cuore veder fiumi laghi  
e fiori ogni specie di forme e odori e  
colori

che spuntano anche dai fossi primule e violette  
è questa la natura e quelli che dicono che  
non c'è un Dio non darei un soldo bucato  
di tutta la loro sapienza perché non  
provano loro a creare qualcosa gliel'ho  
chiesto spesso gli atei o come diavolo  
se chiamano vadano e si lavano  
un po' prima

e poi strillano per avere il prete quando  
stanno per morire e

perché perché perché

hanno paura dell'inferno per via dello  
loro cattiva coscienza

ah si li consolano bene

(su schermo)  
verso

chi è stato il primo nell'universo  
prima che ci fosse qualcun'altro  
che ha fatto tutto

chi

ah non lo sanno e nemmeno io  
ecco: tanto vale che erelino si  
impedire che domani sorga il sole  
il sole splende per te disse lui quel  
giorno che eravamo stesi tra i rovi d'acacia  
sul promontorio di Hawth con  
quel suo vestito di tweed grigio e la  
paglietta il giorno che gli feci fare  
la dichiarazione (h)

primo gli passai in bocca quel  
peretto di biscotto all'uva e era  
un uovo <sup>di sempre</sup> biscottile come ora (si  
16 anni fa

l'ho visto dopo quel bacio con lungo  
non avevo più fiato (si)

disse che ero un fior di montagna (h)  
siamo tutti fior allora un corpo di buona  
h

è stata una delle poche cose giuste  
che ha detto in vita sua e il sole  
splende per te oggi h'

perciò mi piace h'  
perché vi ha che capiva o almeno sentiva  
cos'è una donna

e io sapevo che me lo sarei rigirato  
come volevo e gli detti quanto più  
piacere potevo per portarlo a quel  
punto.

finché non mi chiese h'

e gli uomini avvolti nei loro mantelli  
addormentati all'ombra sugli scalini  
e le grandi ruote dei carri dei tori

e il vecchio castello vecchio di mille anni

h'

e quei bei nomi tutti in bianco e turbato

come se che ti chiedevano di metterti  
a sedere in quei loro buchi a botteghe

e Ronda con le vecchie finestre delle  
posadas fulgidi occhi e lava

l'infornata perché il suo amante

inchiuse le sbarre e le gargoyle

mezzo aperte la notte che per almeno

(cala ondulina)  
il battello ad Algeiras il sereno  
che faceva il suo giro con la sua  
lampada e

Ohi quel pauroso torrente laggiù in fondo  
Ohi e il mare

il mare qualche volta eremisi come  
il fuoco

e gli splendidi tramonti e i fiori  
nei giardini dell'Alameda si

e tutte quelle stradine curiose e le case  
rosa e arance e gialle

e i roseti e i gelsomini e i gerani  
e i cactus +

e Epiphany da rapara dove ero  
un Fior di montagna (n)

quando mi misi la rosa nei capelli  
come facevano le ragazze andaluse

o me portero una rossa (n)

e come mi bacio sotto il muro  
moresco

e io pensavo bi' lui ne vale un altro

e poi gli chiesi con gli occhi di chiedermi  
ancora (n)

e allora mi chiese se io volevo (n)

dire di (n) (scende sole)

mio fior di montagna e per prima cosa  
gli misi le braccia intorno (n)

e me lo tirai addosso in modo che  
mi potesse sentire il petto tutto

profumato (n)

e il suo cuore batteva come un parriolo

e (n) dissi (n) voglio f - (sole dentro)

\* Il vino fulgido sul palato... (pag. 240)

Appiccicate al vetro due mosche

rombavano, appiccicate. I suoi ricorrevano.

Sotto di noi baia cielo addormentato.

Non mi suono. Il cielo.

Dolcemente mi fece passare in bocca

il miscotto all'anice, caldo e mastice.

Baciata, mi baciava.

Appiccicate, le mosche rombavano.

Bellera. Dee, ignora dee. Non

gliene importa di chi guarda. Uttore,

i immaginati di bere elettricità -

Dou Giovanni a emar teo  
m'invitast.

A emar teo -

Chu vuol dire quel teo. Stexera  
forse.

Dou Giovanni, tu hai un invito  
a venire a casa Stexera -

Pore purni, purni, pò -

Un giovanotto c'era era fermo  
sul marciapiede battendo l'orso  
col bastone -

Uomini al buio li chiamano -

E con le donne - -

Le mani nei capelli - -

Poi quando passa sulle sue pelle  
branca - Forse una sensazione diversa -

Senso del bianco.

Voglio provare al buio per vedere -  
(si passe una mano sul ventre)

Poveretto! Un ragazzo anera -  
terribile! Proprio terribile -

Chu sogni potrei fare, se non vede?



1  
MUSA , QUELL'UOM DI MULTIFORME INGEGNO  
DIMMI CHE MOLTO ERRO';POI CH'EBBE A TERRA  
GITTATE D'ILION LE SACRE TORRI;

CHE CITTA' VIDE MOLTE,E DELLE GENTI  
L'INDOL CONOBBE;CHE SOVR'ESSO IL MARE  
MOLTI DENTRO DEL COR SOFFERSE AFFANNI,  
MENTRE A GUARDAR LA CARA VITA INTENDE  
E I SUOI COMPAGNI A RICONDUR:MA INDARNO  
RICONDUR DESI'AVA I SUOI COMPAGNI  
CHE' DELLE COLPE LOR TUTTI PERIRO,  
STOLTI!CHE OSARO VIOLARE I SACRI  
AL SOLE IPERION CANDIDI BUOI  
CON EMPIO DENTE,ED IRRITARO IL NUME,  
CHE DEL RITORNO IL DI' LOR NON ADDUSSE.  
DEH! PARTE ALMEN DI SI' AMMIRANDE COSE  
NARRA ANCO A NOI,DI GIOVE FIGLIA E DIVA.

GIA' TUTTI I GRECI ,CHE LA NERA PARCA  
RAPITI NON AVEA,NE' LORO ALBERGHI  
FUOR DELL'ARME SEDEANO E FUOR DELL'ONDE.

SOL DAL SUO REGNO E DALLA CASTA DONA  
RIMANEA LUNGI ULISSE: IL RITENEA

NEL CAVO SEN DI SOLITARIE GROTTI  
LA BELLA VENERABILE CALIPSO

CHE UNIRSI A LUI DI MARITALI NODI  
BRAMAVA PUR,NINFA QUANTUNQUE E DIVA.

E POICHE'GIUNSE AL FIN VOLVENDO GLI ANNI  
LA DESTINATA DAGLI DEI STAGIONE  
DEL SUO RITORNO IN ITACA,NOVELLE

157

TRA I FIDI AMICI ANCOR PENE DURAVA.  
 TUTTI PIETA'NE RISENTIAN GLI ETERNI,  
 SALVO NETTUNO, IN CUI L'ANTICO SDEGNO  
 PRIMA NON SI STANCO'CHE ALLA SUA TERRA  
 VENUTO FOSSE IL PEKLEGRINO ILLUSTRE.  
 "POH!"DISSE GIOVE, "INCOLPERA' L'UOM DUNQUE  
 SEMPRE GLI DEI!QUANDO A SESTESSO I MALI  
 FABBRICA,DEI SUOI MALI A NOI DA'CARCO  
 E LA STOLTEZZA SUA ,CHIAMA DESTINO. POH!

SIMILE A UN DIO NELLA BELTA',MA LIETO  
 NON GIA'DENTRO DEL SEN,SEDEA TRA I PROCI  
 TELEMACO....

"ELLA NE'RIGETTAR PUO'NE'FERMARE  
 LE INAMABILI NOZZE.INTANTO I PROCI,  
 DA MANE A SERA BANCHETTANDO,TUTTE  
 LE SOSTANZE MI STRUGGONO E GLI AVERI;  
 NE'MOLTO ANDRA'CHE STRUGGERAN ME STESSO"  
 S'INTENERI'MINERVA,E,"OH QUANTO "DISSE,  
 "A TE BISOGNA IL GENITOR,CHE METTA  
 LA ULTRICE MAN SU I CHIEDITORI AUDACI!"

.....(UN VATE)

QUEL DIFFICIL RITORNO.....  
 DELLA CÉTRA D'ARGENTO AL SUON CANTAVA.  
 NELLE SUPERNE VEDOVILI STANZE  
 PENELOPE,D'ICARIO LA PRUDENTE  
 FIGLIA'RACCOLSE IL DIVIN CANTO'E SCESE  
 PER L'ALTE SCALE AL BASSO'E NON GIÀ'SOLA,  
 CHE'DUE SEGUIANLA VERECONDE ANCELLE.

3  
1

"FEMIO" DISS'ELLA, E LACRIMAVA "FEMIO,  
BOCCA DIVINA, NON HAI TU NEL PETTO  
STORIE INFINITE AD ASCOLTAR SOAVI,  
DI MORTALI E DI NUMI IMPRESE ALTERE,  
PER CUI TOCCAN LA CÉTRA I SACRI VARI?  
NARRA DI QUELLE, E TACITURNI I PRENCI (14)  
LE COLME TAZZE VOTINO, MA CESSA  
CANZON MOLESTA CHE MI SPEZZA IL CUORE  
SEMPRE CHE TU LA PRENDI IN SU LE CORDE;  
~~IL CUOR, CUI DOGLIA, QUAL NON MAI DA DONNA~~  
~~PROVOSSI, INVASE, MENTRE ASPETTO INDARNO~~  
COTANTI ANNI UN EROE CHE TUTTA EMPIEO  
DEL SUO NOME LA GRECIAV, E CHE E' IL PENSIERO  
DEI GIORNI MIEI, DELLE MIE NOTTI E' DL SOGNO"

"O MADRE MIA" TELEMACO RISPOSE,  
"LASCIA IL DOLCE CANTOR, CHE C'INNAMORA,  
LA' GIR COI VERSI DOVE L'ESTRO IL PORTA.  
I GUAI, CHE CANTA, NON LI CREA GIA' IL VATE:  
GIOVE LI MANDA ED A CUI VUOLE E QUANDO.  
PERCHE' FEMIO RACCONTA I TRISTI CASI  
DE' GRECI, BIASMO MERITAR NON PARMÌ;  
CHE' QUANTO AGLI UDITOR GIUNGE PIU' NUOVA,  
TANTO PIU' LORO AGGRADA OGNI CANZONE.  
UDIRLO ADUNQUE NON TI GRAVI, E PENSA  
CHE DEL RITORNO IL DI'TROIA NON TOLSE  
SOLO AD ULISSE: D'ALTRI EROI NON POCHI  
FU SEPOLCRO COMUNE. OR TU RISALI  
NELLE TUE STANZE ED AI LAVORI TUOI,

4

SPOLA O CONOCCHIA, INTENDI, E ALLE FANTESCHE  
COMMETTI, O MADRE, TRAVAGLIAR DI FORZA.  
IL FAVELLAR TRA GLI UOMINI ASSEMBRATI  
CURA E' DELL'UOMO, E IN QUESRI ALBERGHI MIA  
PIU' CHE D'OGNI ALTRO; PERO' CHIIO QUI REGGO"  
STUPEFATTA RIMASE, E, DEL FIGLIUOLO  
PORTANDO IN MEZZO L'ALMA IL SAGGIO DETTO,  
NELLE SUPERNE VEDOVILI STANZE  
RITORNO' CON LE ANCELLE; ULISSE A NOME  
LASSU' CHIAMAVA, IL FREN LENTANDO AL PIANTO,  
finche' INVIOLE L'OCCHIGLAUCA PALLA  
SOPITOR DEGLI AFFANNI UN SONNO AMICO.

AH DEDALUS, I GRECI.

TI DEVO ERUDIRE. LI DEVI LEGGERE NELL'ORIGINALE. THALATTA! THALATTA!  
E' LA NOSTRA GRANDE DOLCE MADRE. VIENI A VEDERE. TI POTEVI  
INGINOCCHIARE PORCA MISERIA, <sup>DEDALUS</sup> QUANDO TUA MADRE TE L'HA CHIESTO  
IN PUNTO DI MORTE, DISSE BUCK MULLIGAN.

UNA SOFFERENZA, CHE NON ERA ANCORA LA SOFFERENZA  
AMOROSA, GLI RODEVA IL CUORE.

SILENZIOSAMENTE, IN UN SOGNO ERA VENUTA A LUI DOPO LA MORTE,  
IL CORPO CONSUNTO, NELLO SCIOLTO SUDARIO SCURO, SPANDEVA

UN SENTORE DI CERA E DI LEGNO DI ROSA, L'ALITO CHE MUTO  
RAMPOGNANTE, SI ERA CHINATO SU DI LUI, UN LIEVE ODORE DI CENERI

BAGNATE.

(OLTRE IL POLSINO SFRANGIATO) EGLI VEDEVA IL MARE CHE LA BEN  
PACIUTA VOCE AL SUO FIANCO SALUTAVA COME GRANDE DOLCE MADRE.

L'ANELLO DELLA BAIJA E DELL'ORIZZONTE CONTENEVA UNA FOSCA  
MASSA VERDE DI LIQUIDO. PRESSO IL SUO LETTO DI MORTE POSAVA

5  
UN BACILE DI BIANCA PORCELLANA CONTENENTE LA VERDE BILE VISCHIOSA  
CHE CON ACCESSI DI VOMITO ALTOGEMENTE ELLA AVEVA DIVELTO  
AL FEGATO IN PUTREFAZIONE.

COSCIENZA. C'E' ANCORA UNA MACCHIA QUI. NON SERVIAM. (Non Serviro)

IL FORTE RESPIRO RAUCO, RANTOLANTE D'ORRORE, MENTRE TUTTI  
PREGAVANO IN GINOCCHIO. I SUOI OCCHI SU DI ME PER ABBATTERM.  
NON SERVIAM. (Non Serviro)

DEDALUS DIMOSTRA CON L'ALGEBRA CHE LO SPETTRO DI SHAKESPEARE  
E' IL NONNO DI AMLETO: DISSE BUEK MUCCHIGAU -  
NON DORMIRO' QUI STANOTTE. NEANCHE A CASA POSSO ANDARE.

INNANZITUTTO LA NOSTRA PICCOLA QUESTIONE AMMINISTRATIVA PROFESSOR  
DISSE MISTER DEASY -  
DEDALUS. TRE E DODICI; CREDO CHE TROVERA' CHE IL CONTO TORNA.

PERCHE' LEI NON RISPARMIA? COSA DICE SHAKESPEARE? SOLO, METTI IL  
DENARO NELLA BORSA. LUI SAPEVA COS'ERA IL DENARO, ~~DEASY.~~  
HA FATTO QUATTRINI. POETA SI' MA ANCHE INGLESE.

LEI MI CONSIDERA UN VECCHIO RIMBAMBITO E UN VECCHIO CONSERVATORE.

L'INGHILTERRA E' NELLE MANI DEGLI EBREI. E SI VEDONO LE TENEBRE  
NEI LORO OCCHI. ED E' PER QUESTO CHE VANNO ERRANDO SULLA TERRA  
FINO AD OGGI. L'IRLANDA, DICONO, HA L'ONORE D'ESSERE IL SOLO PAESE  
CHE NON HA MAI PERSEQUITATO GLI EBREI. LO SA LEI? NO. E SA PERCHE'?  
PERCHE' NON LI HA MAI LASCIATI ENTRARE.

ATTRAVERSO LA SCACCHIERA DELLE FOGLIE, IL SOLE LANCIAVA  
LUSTRINI, DANZANTI MONETE, SULLE SUE SAGGE SPALLE.

IN CAMMINO. INCAMMINO.

L'INCANTO DELLE BRACCIA E DELLE VOCI: LE BRACCIA BIANCHE DELLE  
STRADE, LA LORO PROMESSA DI STRETTI AMPLESSI, ELE BRACCIA NERE  
DELLE NAVI ALTE CONTRO LA LUNA, I LORO RACCONTI DI PAESI  
LONTANI. ESSE SON TESE A DIRE: SIAMO SOLE, VIENI.

E LE VOCI DICONO INSIEME:SIAMO LE TUE SIMILI.E L'ARIA E'INFITTITA DELLA LORO PRESENZA,MENTRE ESSE CHIAMANO ME,ILORO SIMILE CHE SI ACCINGE AD ANDARE,SCROLLANDO LE ALI DELLA LORO ESULTANTE GIOVINEZZA.

BENVENUTA, OH VITA!

VADO A INCONTRARE PER LA MILIONESIMA VOLTA LA REALTA'DELL'ESPERIENZA E A FOGGIARE NELLA FUCINA DELLA MIA ANIMA LA COSCIENZA INCREATA DELLA MIA RAZZA.

VECCHIO GENITORE,VECCHIO ARTEFICE,FAMMI,ORA E SEMPRE,BUONA GUARDIA.

TOSTO LA DEA DALLE CERULEE LUCI

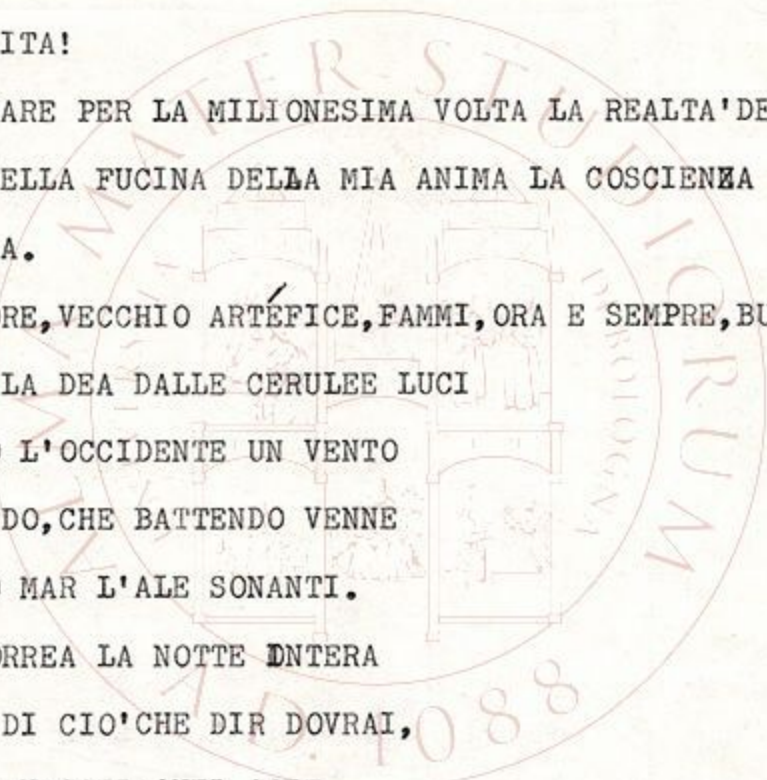
CHIAMO'DIVERSO L'OCCIDENTE UN VENTO DESTRO,GAGLIARDO,CHE BATTENDO VENNE SU PEL TREMULO MAR L'ALE SONANTI.

IL NAVIGLIO CORREA LA NOTTE DNTERA

.....TELEMACO DI CIO'CHE DIR DOVRAI,

PARTE DA SE'TI NASCERA'NEL CORE,

PARTE NEL COR LA TI PORRANNO I NUMI.



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

MISTER LEOPOLD BLOOM MANGIAVA CON GRAN GUSTO LE INTERIORA DI ANIMALI E DI VOLATILI. SULLA SOGLIA SI TASTO' NELLA TASCA POSTERIORE DEI PANTALONI PER ACCERTARSI SE AVEVA LA CHIAVE. NON C'E' .

SI TIRO' DIETRO LA PORTA D'INGRESSO MOLTO PIANO. SEMBRAVA CHIUSA. VA BENE FINCHE' NON TORNO, COMUNQUE.

A CHE ORA E' IL FUNERALE? POVERO PATRICK!

ATTRAVERSO' DALLA PARTE DEL SOLE, EVITANDO LA BOTOLA MALFERMA DELLA CANTINA DEL NUMERO SETTANTACINQUE.

SARA' UNA GIORNATA CALDA IMMAGINO. SPECIALMENTE CON QUESTO VESTITO NERO. IL NERO CONDUCE, RIFLETTE (RIFRANGE ? ) IL CALORE.

MA NON <sup>Mica</sup> POTEVO USCIRE CON QUEL VESTITO CHIARO, COME ANDASSI A UN PICNIC.

LE PALPEBRE GLI SI ABBASSAVANO SPESSO, DOLCEMENTE, MENTRE CAMMINAVA NEL BEATO TEPORE.

IN QUALCHE LUOGO DELL'ORIENTE : MATTINA PRESTO : MUOVERSI ALL'ALBA, VIAGGIARE INTORNO, DAVANTI AL SOLE, RUBARGLI UNA GIORNATA DI CAMMINO.

SEGUIRE SEMPRE COSI', MAI DIVENTARE PIU' VECCHIO D'UN GIORNO? TECNICAMENTE.

CAMMINARE LUNGO UNA SPIAGGIA, PAESE STRANIERO, ARRIVARE ALLA PORTA DI UNA CITTA'....

OSCURE CAVERNE DI NEGOZI DI TAPPETI... C'E' CASO D'INCONTRARE QUALCHE LADRONE.... BE' INCONTRIAMOLO.

S'AVVICINA IL TRAMONTO. LE OMBRE DELLE MOSCHEE.

IL VENTO DELLA SERA. IO PASSO AVANTI. CIELO D'ORO EVANESCENTE. UNA MADRE CHIAMA I FIGLI NELLA LORO LINGUA OSCURA.

NOTTURNO VIOLETTO COME LE GIARRETTIERE DELLA MIA MOLLY. CHE CI TROVERA' in QUEL BOYLAN ? LA TESTA DI LEI CHE DANZAVA. LA DANZA DELLE ORE DI PONCHIELLI. MI SONO ACCORTA DANZANDO CHE IL FIATO GLI SA DI BUONO.

ORE DELLA SERA...

CAMPI SANTI.PIU'SPAZIO SE LI SEPPELLISSERO IN PIEDI.POVERO PATRICK!

*dopotutto*

BE'VE' UN LUNGO RIPOSO.NON SENTIRE PIU'. ↓

IO SONO LA RESURREZIONE E LA VITA.TI TOCCA NEL PIU' PROFONDO DEL

CUORE. IL TUO CUORE FORSE,MA CHE GLIENE IMPORTA AL DISGRAZIATO

TRA QUATTRO ASSI;SEI PIEDI PER DUE;COI PIEDI SOTTO LE MARGHERITINE? uou

*Più tatto,* NON PUOI TOCCARE PIU' NIENTE.CUORE INFRANTO.UNA POMPA DOPO TUTTO,

CHE POMPA TUTTO IL GIORNO MIGLIAIA DI GALLONI DI SANGUE.

UNA POMPA.UN BEL GIORNO SI TAPPA,E CI SIAMO.

C'E' N'E' UN SACCO,DISTESI QUI INTORNO :POLMONI,CUORI,FEGATI.VECCHIE

POMPE ARRUGGINITE.LA RESURREZIONE E LA VITA.QUANDO SEI MORTO SEI MORTO.

ALZATEVI!L'ULTIMO GIORNO! E POI OGNUNO A CERCARSI IL FEGATO,E LE BUDELLA

E TUTTI GLI ANNESSI E CONNESSI.RITROVARE TUTTO QUANTO SE STESSO DELL'

ACCIDENTE,QUEL GIORNO .UN PENNYWEIGHT DI POLVERE IN UN CRANIO;

DODICI GRAMMI,UN PENNYWEIGHT.PESO DELLA SCALA TROY.

ED ECCO SORGER DELLA GENTE MORTA

DAL PIU' CUPO DELL'EREBO E ASSEMBRARSI

LE PALLID'OMBRE : GIVANETTE SPOSE,

GARZONI IGNARI\* DELLE NOZZE,VECCHI

DA NEMICA FORTUNA ASSAI VESSATI

E VERGINELLE TENERE,CHE IMPRESSE

PORTANO I CUORI DI RECENTE LUTTO;

E MOLTI DALLE ACUTE ASTE GUERRIERI

NEL CAMPO UN DI' FERITI,A CUI ROSSEGGA



SUL PETTO ANCOR L'INSANGUINATO USBERGO.

.....MA IO COL BRANDO IGNUDO  
SEDEA, NE' CONSENTIA CHE AL VIVO SANGUE,  
PRIA CH'IO TIRESIA INTERROGATO AVESSI,  
S'ACCOSTASSER DELL'OMBRE I VOTI CAPI.

COMPARVE IN QUESTO DELL'ANTICA MADRE  
L'OMBRA SOTTILE, D'ANTICLEA.....

LA VIDI APPENA CHE PIETA' MI STRINSE,  
E IL LAGRIMAR NON TENNI : MA NE' A LEI,

QUANTUNQUE MEN DOLESSE, IO PERMETTEA

AL SANGUE ATRO APPRESSAR, SE IL VATE PRIMA  
FAVELLAR NON S'UDIA, LEVOSSI AL FINE  
CON L'AUREO SCETTRO NELLA MAN FAMOSA  
L'ALMA TEBANA DI TIRESIA, E RATTO

MI RICONOBBE, E DISSE: UOMO INFELICE,  
PERCHE' DEL SOLE ABBANDONATI I RAGGI,  
LE DIMORE INAMABILI DEI MORTI

SCENDESTI A VISITAR ? DA QUESTA FOSSA/ TI SCOSTA,  
e TORCI IN ALTRA PARTE IL BRANDO,

SI' CH'IO BEVA DEL SANGUE, E IL VER TI NARRI"  
..... RINOMATO ULISSE,

TU ALLA DOLCEZZA DEL RITORNO ANELI,  
E UN NUME INVIDIOSO IL TI CONTENDE.

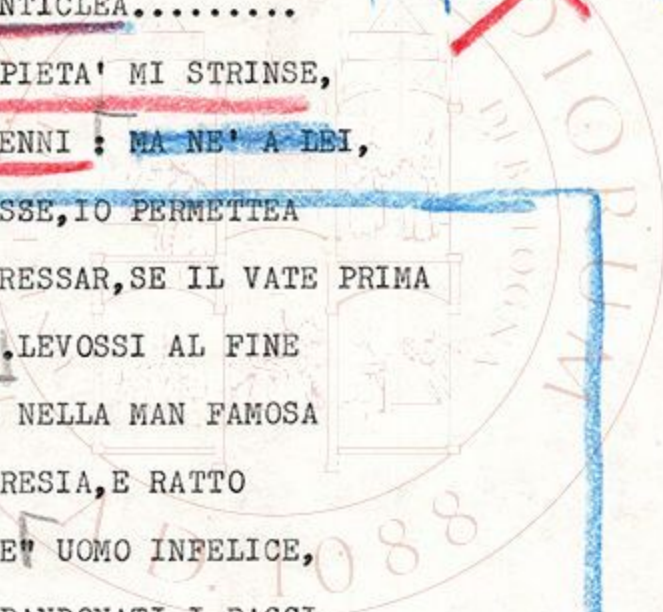
COME CELARTI DA NETTUN, CHE GRAVE  
CONTRA TE CONCEPI' SDEGNO NEL PETTO

PEL FIGIO, A CUI SPEGNESTI IN FRONTE L'OCCHIO ?

PUR, SEBBENE A GRAN PENA , ITACA AVRAI,

SOL CHE TE STESSO E I TUOI COMPAGNI AFFRENI  
QUANDO, TUTTI DEL MAR VINTI I PERIGLI

*Provare ad entrare  
Nella punta  
di sinistra.*



PORTAR DIRA' SULLA GAGLIARDA SPALLA,  
TU REPENTE NEL SUOL CONFICCA IL REMO.....E.....  
SVELATE A ME TAI COSE, IN SENO A DITE  
DEL PROFETANTE RE L'ALMA S'IMMERSE.

MA IO DI LA' NON MI TOGLIEA. LA MADRE  
~~S'ACCOSTO' INTANTO, NE' DEL NEGRO SANGUE~~  
~~PRIMA BEVE', CHE RAVVISOMMI, EQUESTE~~

MI DRIZZO' LACRIMANDO ALATE VOCI :

A

" DEH COME, FIGLIUOL MIO, SCENDESTU VIVO  
SOTTO L'ATRA CALIGINE ? CHI VIVE,  
DIFFICILMENTE QUESTI ALBERGHI MIRA.  
PERO' CHE VASTI FIUMI E PAUROSE  
CORRENTI CI DIVIDONO, E IL TEMUTO  
OCEAN, ZUI VARCARE AD UN UOM NON LICE,  
SE NOL TRASPORTA UNA DEDALEA NAVE.

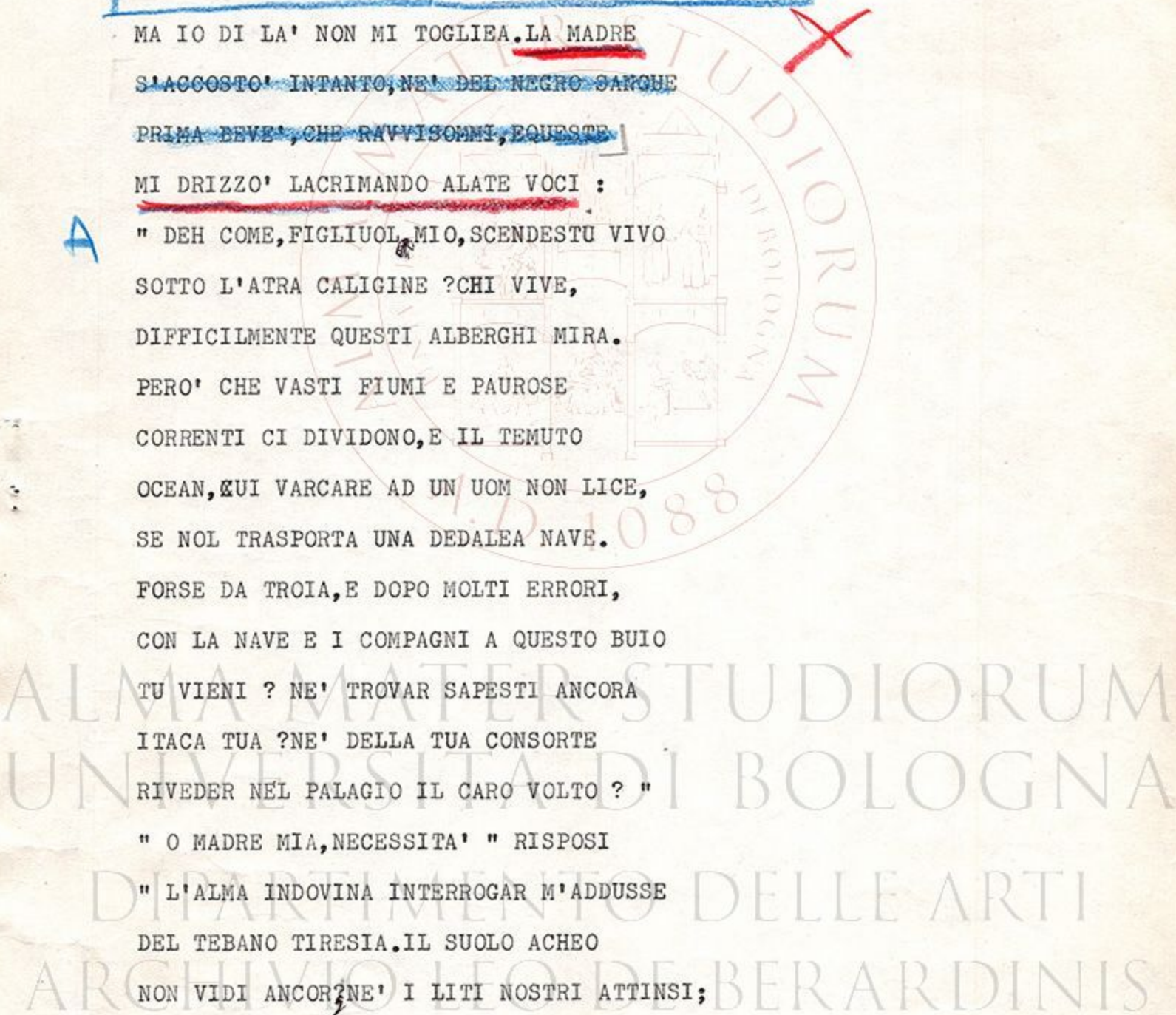
FORSE DA TROIA, E DOPO MOLTI ERRORI,  
CON LA NAVE E I COMPAGNI A QUESTO BUIO

TU VIENI ? NE' TROVAR SAPESTI ANCORA  
ITACA TUA ? NE' DELLA TUA CONSORTE  
RIVEDER NEL PALAGIO IL CARO VOLTO ? "

" O MADRE MIA, NECESSITA' " RISPOSI

" L'ALMA INDOVINA INTERROGAR M'ADDUSSE  
DEL TEBANO TIRESIA. IL SUOLO ACHEO  
NON VIDI ANCOR ? NE' I LITI NOSTRI ATTINSI;  
MA VO RAMINGO, E DALLE CURE OPPRESSO,  
DAPPOI CHE A TROIA NE' PULEDRI BELLA  
SEGUII, PER DISERTARLA, IL PRIMO ATRIDE.

~~\* VIA, \* \*~~



12

SU, VIA, MI NARRA, E SCHIETTAMENTE, COME

TE, LA DI LUNGI SONND APPORTATRICE,

PARCA, DOMO'. E A ME LA MADRE:

MA IL DESIO DI VEDERTI, MA L'AFFANNO

DELLA TUA LONTANANZA, MA I GENTILI

MODI E COSTUMI TUOI, NOBILE ULISSE,

LA VITA, UN DI' SI' DOLCE, HANNOMI TOLTA".

IO, PENSANDO TRA ME, L'ESTINTA MADRE

VOLEA STRINGERMI AL SEN; TRE VOLTE CORSI,

QUALE IL MIO COR MI SOSPINGEA VÈR LEI,

E TRE VOLTE M'USCI' FUOR BELLE BRACCIA,

COME NEBBIA SOTTILE, O LIEVE SOGNO,

"O DEGLI UOMINI TUTTI, IL PIU' INFELICE "

LA VENERANDA GENITRICE AGGIUNSE,

".....E' DEI MORTALI, TALE IL DESTIN, DACCHE' NON SON PIU' IN VITA,

E VAGOLA PER L'AERE IL NUDO SPIRITO,

MA TU D'USCIRE ALLA SUPERNA LUCE  
DA QUESTO BUIO AFFRETTA : E CIO' CHE UDISTI,

ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

INELUTTABILE MODALITA' DEL VISIBILE, ALMENO QUESTO SE NON ALTRO,  
IL PENSIERO ATTRAVERSO I MIEI OCCHI.

SONO QUI PER LEGGERE LE SEGNAURE DI TUTTE LE COSE, UOVA DI PESCE  
E. MARAME, LA MAREA AVANZANTE, QUELLA SCARPA RUGGINOSA.

CHIUDI GLI OCCHI E VEBRAI. LORO FANNO COSI'.

MI AVVIO ALL' ETERNITA' LUNGO LA SPIAGGIA DI SANDYMOUNT ?

CRASC, CRAC, CRIC, CRIIC.

INELUTTABILE MODALITA' DELL' UDIBILE.

APRI GLI OCCHI ORA. LO FARO'. UN MOMENTO. E' TUTTO SCOMPARSO DA  
ALLORA? SE LI APRISSI E RIMANESSI PER SEMPRE NEL NERO ADIAFANO?  
I CORDONI DI TUTTI, SON LEGATI L' UNO ALL' ALTRO, NEL PASSATO; CAVO  
INTRECCIATO D' OGNI CARNE.

VOLETE ESSERE SIMILI A DEI? CONTEMPLATEVI L' ONFALO. PRONTO. MI DIA  
EDENVILLE. ALEF, ALFA, ZERO, ZERO, UNO.

SPOSA E COMPAGNA DI ADAMO KADMON: HEVA, L'IGNUDA HEVA. BIANCO COACERVO  
DI GRANO, SPLENDIDO E IMMORTALE, ERETTO DA ETERNITA' AD ETERNITA'.

L'UOMO CON LA MIA VOCE, E I MIEI OCCHI, E UNA DONNA FANTASMA,  
CON LA CENERE NELL'ALITO.

SI CONGIUNSERO, E SI SEPARARONO; FECERO IL VOLERE DELL' ACCOPPIATORE.

FIN DA PRIMA CHE FOSSE IL TEMPO, EGLI MI VOLLE, E NE' ORA NE' MAI,  
PUO' DISVOLERMI. UNA LEX ETERNA LO CIRCONDA.

E' QUESTA DUNQUE LA DIVINA SOSTANZA ~~ENTR~~ ENTRO LA QUALE IL PADRE  
E IL FIGLIO SONO CONSUSTANZIALI?

(S' altra schermo h'aves - schermo  
vero g'ia presente - Angelo -)

SE DELL'USCIRNE FUOR NON VEGGO IL COME?

(MA)....D'UN BEL FIUME

GIUNTO SI VIDE ALL'ARGENTINA FOCE.

"O CHIUNQUE TU SII,RE DI QUEST'ACQUE,

ODIMI: A TE, CUI SOSPIRAI COTANTO,

GLI SDEGNI DI NETTUNO E LE MINACCE

FUGGENDO,IO M'APPRESENTO.E' SACRA COSA

PER GL'IMMORTALI ANCOR L'UOMO,CHE D'ALTRONDE/VENGA ERRANDO,

COM'IO,CHE DOPO MOLTI

DURATI AFFANI,ECCO ALLA TUA CORRENTE

GIUNGO,E AI GINOCCHI TUOI.PIETA' D'ULISSE,

CHE TUO SUPPLICE VEDI,O RE, TI PRENDA.

DISSE,ED IL NUME ACCHETO' IL CORSO,E L'ONDA

RITENNE,SPARSE UNA PERFETTA CALMA,

E ALLA FOCE IL SALVO' DEL SUO BEL FIUME.

MENTRE SEPOLTO IN UN PROFONDO SONNO,

COLA' POSAVA IL TRAVAGLIATO ULISSE,

MINERVA AL POPOL DE ' FEACI,E ALL'ALTA  
LOR CIERTA' S'AVVIO'.

NELLA STAGION CHE AL SUO PATERNO TETTO  
I MULI AGGIUNTI E RIPIEGATI I MANTI,

RITORNAR DISPONEA,NACQUE UN NOVELLO  
CONSIGLIO,IN MENTE ALL'OCCHIGLAUCA DIVA,

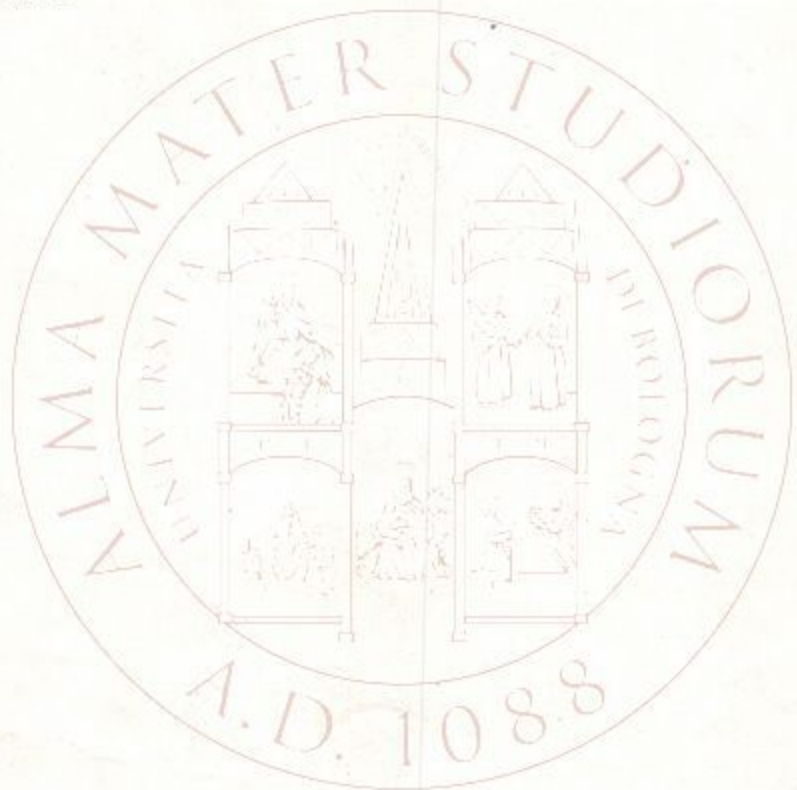
PERCHE' ULISSE DISSONNISI,E GLI APPAIA  
LA GIOVINETTA DALLE NERE CIGLIA

CHE DE' FEACI ALLA CITTADE IL GUIDI.

NAUSICA IN MAN TOLSE LA PALLA E AD UNA

DELLE COMPAGNE LA SCAGLIO':LA PALLA  
DESVIOSSI DAL SEGNO A CUI VOLAVA

E NEL PROFONDO VORTICE CADE'.  
TUTTE MISERO ALLORA UN ALTO GRIDO  
PER CUI SI RUPPE INCONTANENTE IL SONNO  
NEL CAPO A ULISSE



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

LE VOCI SI FONDONO E SI MESCOLANO NEL SILENZIO RANNUVOLATO:  
UN SILENZIO CHE E' L'INFINITO DELLO SPAZIO: E RAPIDAMENTE  
SILENZIOSAMENTE L'ANIMA E' SOSPINTA E ALEGGIA SOPRA REGIONI  
DI CICLI DI GENERAZIONI CHE HANNO VISSUTO. UNA REGIONE  
OVE IL GREGGIO CREPUSCOLO SEMPRE DISCENDE, MAI CADE, SU VERDEGGIANTI  
AMPIE PASTURE, DIFFONDENDO LA SUA MEZZA LUCE, SPARGENDO QUA E LA'  
UNA PERENNE RUGIADA DI STELLE. ESSA SEGUE LA MADRE CON PASSO  
MALDESTRO, GIUMENTA CHE GUIDA LA SUA CAVALLINA... SVANISCONO,  
TRISTI FANTASMI: TUTTO E' PASSATO. AGENDATH E' UNA TERRA DESOLATA  
RICETTO DI GUFI E DELLA MIOPE UPUPA. NETAIM, L'AUREA PIU' NON E'.  
E GIU' LUNGO LA STRADA MAESTRA DELLE NUBI ESSI AVANZANO, MURMURE  
TUONO DI RIBELLIONE, I FANTASMI DEGLI ANIMALI. UUUH! ODI!  
E ~~MA~~ AVANTI VERSO IL MAR MORTO CARACOLLANO A BERE, INSAZIABILI  
E CON ORRENDI GORGOLII, L'INESAURIBILE SALSO SONNOLENTO FLUTTO.  
OR ECCO MIRACOLO DELLA METEMPSICOSI, E' BEN LEI, LA SPOSA ETERNA,  
FORIERA DELLA STELLA MATTUTINA, LA SPOSA, LA SEMPRE VERGINE.  
COME SERENA IN CIEL SI LEVA, REGINA TRA LE PLEIADI, NELLA PENULTIMA  
ORA ANTELUCANA, CALZATA IN SANDALI D'ORO FULGIDO, SULLA TESTA  
UN VELO DI COME SI CHIAMA? FILI DELLA VERGINE.  
FLUTTUA, FLUISCE ATTORNO ALLA SUA CARNE STELLARE E SCIOLTO SCORRE  
SMERALDO, ZAFFIRO, MALVA ED ELIOTROPIO, SOSPESO SULLE CORRENTI  
DI UN FREDDO VENTO INTERSTELLARE, AVVOLGENDOSI, ATTORCENDOSI,  
SEMPLICEMENTE MULINANDO, SERPIGNO ISCRIVENDO NEL CIELO CARATTERI  
MISTERIOSI, FINCHE' DOPO UNA MIRIADE DI METAMORFOSI, DI SIMBOLI,  
FIAMMEGGIA, ALFA, RUBINO E SEGNO TRIANGOLARE SULLA FRONTE DEL TORO.

(Al vuoto 000)  
- nauco -

18

ULISSE, IL FIGLIO DI LAERTE, IO SONO,  
PER TUTTI ACCORGIMENTI AL MONDO IN PREGIO,  
E GIA' NOTO PER FAMA IN SINO AGLI ASTRI.

CALIPSO, INCLITA DIVA, IN CAVE GROTTI  
MI RITENEA, MI RITENEA CON ARTE  
NELLE SUE CASE LA DEDALEA CIRCE.

DESIANDO D' AVERMI ENTAMBE A SPOSO.  
MA NE' CALIPSO' A ME, NE' CIRCE, IL CORE  
PIEGAVA MAI.

PAROLE INUTILI. LE COSE NON CAMBIANO; UN GIORNO DOPO L'ALTRO:  
SQUADRE DI POLIZIOTTI ESCONO, RITORNANO: TRAM IN UN SENSO,  
NELL'ALTRO. NE NASCE UNO AL SECONDO IN QUALCHE POSTO. UN ALTRO  
NE MUORE OGNI SECONDO. CINQUE MINUTI DA QUANDO HO DATO DA  
MANGIARE AGLI UCCELLI. TRECENTO HAN TIRATO LE CUOIA. ALTRI TRECENTO  
NATI, E NE LAVAN VIA IL SANGUE, TUTTI SON LAVATI NEL SANGUE DELL'AGNEL  
LO, BELANO BEEEEEE.

UN'INTERA CITTA' PASSA, UN'ALTRA NE ARRIVA, PASSA ANCH'ESSA: UN'ALTRA  
ARRIVA, PASSA VIA. CASE, FILE DI CASE, STRADE, CHILOMETRI DI MARCIAPIEDE,  
MATTONI UNO SOPRA L'ALTRO, PIETRE (AMMONTICCHIATI NELLE CITTA',  
EROSI DAI SECOLI), PIRAMIDI SULLA SABBIA. COSTRUITE CON PANE E CIPOLLE.  
SCHIAVI. MURAGLIA CINESE. BABILONIA. RIMANGONO GROSSE PIETRE!

TORRI ROTONDE | IL RESTO MACERIE | SOBBORGHETTI TENTACOLARI, COSTRUITI  
DA SPECULATORI, CASE DI KERWAN VENUTE SU' COME FUNGHI, FATTE DI  
SABBIA. RIFUGIO PER LA NOTTE.

NESSUNO E ' NIENTE.

QUESTA E' PROPRIO LA PEGGIORE ORA DEL GIORNO. VITALITA' .OPACA,  
OSCURA: ODIO QUEST'ORA. MI PAR D'ESERE STATO MANGIATO E VOMITATO.



(Fine)

22

LA SERA ESTIVA, AVEVA COMINCIATO AD AVVOLGERE IL MONDO, NEL SUO  
MISTERIOSO AMPLESSO. LONTANO, LAGGIU' AD OCCIDENTE, IL SOLE TRAMONTAVA.  
E L'ULTIMO BARLUME DEL GDDRNO, CHE AHIME!... FUGGE VELOCE, INDUGIAVA  
AMOROSAMENTE, SUL MARE E SULLA SPIAGGIA DI SANDYMOUNT....

E, ULTIMA, MA NON MENO IMPORTANTE, SULLA TRANQUILLA CHIESETTA.....  
DA CUI, DI QUANDO IN QUANDO, USCIVA A FIOTTI NELLA PACE CIRCOSTANTE  
UNA VOCE DI PREGHIERA, PER COLEI CHE E', NEL SUO IMMACOLATO  
FULGORE, UN FARO SEMPITERNO, PER IL CUORE UMANO SBATTUTO DALLE  
TEMPESTE; MARIA, STELLA DEL MARE.

GERTY MACDOWELL, CHE ERA SEDUTA VICINO ALLE SUE COMPAGNE, PERDUTA  
NEI SUOI PENSIERI, ERA RICONOSCIUTA COME UNA BEELEZZA, DA TUTTI  
QUELLI CHE LA CONOSCEVANO. UNA FIGLIOLA D'ORO QUELLEA GERTY, PROPRIO  
COME UN'ALTRA MAMMINA NELLA CASA. I GEMELLI STAVANO ORA GIOCANDO /  
COME DEVONO' FARE DUE BRAVI FRATELLI. FINCHE' IL PICCOLO JACKY

MANDO' ~~LA PALLA~~ LA PALLA, CON UN CALCIO FORTISSIMO, GIU', VERSO LE  
ROCCE ALGOSE. INUTILE DIRVI VHE IL POVERO TOMMY NON TARDO' A MANIFESTARE  
LA SUA COSTERNAZIONE, MA FORTUNATAMENTE, IL SIGNORE IN NERO, CHE SE NE  
STAVA LA' DA SOLO, INTERCETTO' LA PALLA. IL SIGNORE PRESE LA MIRA DUE O  
TRE VOLTE / E POI TIRO' / ~~MA=N=~~ MA LA PALLA, ROTOLO' PROPRIO SOTTO LA  
GONNA DI GERTY. GERTY TIRO' INDIETRO UN PIEDE (MA AVREBBE VOLUTO CHE  
QUELLA STUPIDA PALLA NON FOSSE ROTOLATA FINI A LEI) E DETTE UN CALCIO.

MA LA MANCO' "CHI SBAGIA RIPROVI" DISSERO LE SUE COMPAGNE.  
LA GUANCIA GRAZIOSA, LE SI SOFFUSE DI UN ROSA TENUE. MA ERA DECISA / A

A FARGLIELA VEDERE LEI. E ALLORA / SI RIALZO', UN POCHINO LA GONNA,  
E DETTE ALLA PALLA UN BEL CALCIONE. E QUESTA VOLTA ANDO' A FINIRE  
CHISSA' DOVE. E I DUE GEMELLI VIA, DIETRO, DI CORSA, VERSO LA GHIAIA  
DELLA RIVA. PURA GELOSIA ERA / E NIENT'ALTRO, PER ATTIRAR L'ATTENZIONE, PER  
VIA DI QUEL SIGNORE DI FRONTE, CHE STAVA A GUARDARE. SI', ERA PROPRIO LEI

CHE QUELL'UOMO STAVA GUARDANDO E IL SUO SGUARDO ~~GRANDISSIMO~~ DICEVA TANTE COSE.  
 GERTY ERA CONTENTA CHE QUALCOSA LE AVESSE SUGGERITO DI METTERSI LE CALZE  
 TRASPARENTI. IL CUORE STESSO DELLA FANCIULLA - DONNA VOLO' VERSO DI LUI,  
 L'UOMO DEI SUOI SOGNI, PERCHE' AVEVA CAPITO ALL'ISTANTE / CHE ERA LUI.  
 IL SUO ISTINTO DI DONNA, LE DISSE CHE AVEVA RISVEGLIATO IL DIAVOLO IN  
 LUI. E A QUELL'IDEA, UNA FIAMMA <sup>di porpora</sup> LE CORSE DALLA GOLA ALLA FRONTE.  
 FINCHE' IL COLORE INCANTEVOLE DEL SUO VOLTO, NON DIVENNE QUELLO  
 D'UNA ROSA ACCESA. CI SONO I FUOCHI ARTIFICIALI! E CORSERO TUTTI  
 LUNGO LA SPIAGGIA. FINALMENTE ERANO RIMASTI SOLI, SENZA NESSUNO A  
 SBIRCIARE, E FAR COMMENTI. E NON C'ERA NESSUNO A VEDERE, SOLO LUI E LEI,  
 QUANDO / SENZA PARERE, RIVELÒ TUTTA LA GRAZIOSA VAGHEZZA DELLE GAMBE BEN  
 MODELLATE. LE MANI E IL VOLTO DI LUI VIBRAVANO, E UN TREMITO LA PERVASE  
 TUTTA. ALLORA PARTI' UN RAZZO E PAM UNO SPRAZZO DI LUCE ACCECANTE  
 OH! IL BENGALA SCOPPIO' E FU COME UN SOSPIRARE DI OH! E TUTTI  
 GRIDARONO OH! OH! IN ESTASI DI RAPIMENTO E NE SGORGO' UN FIOTTO DI  
 PIOGGIA DI FILI D'ORO E SI SPARSERO AH! ORA ERANO TUTTE RORIDE STELLE  
 VERDASTRE, CHE CADEVANO CON ALTRE, DORATE, OH COSI' VIVE! OH COSI' TENERE  
 , DOLCI, TENERE. POI TUTTO SI SCIOLSE RUGIADOSAMENTE NELL'ARIA GRIGIA/  
 TUTTO TACQUE. GLI LANCIO' UNO SGUARDO DI PUDICO RIMPROVERO, SOTTO  
 IL QUALE, EGLI AVVAMPO' COME UNA FANCIULLA. EGLI SI APOGGIAVA ALLA ROCCIA  
 DIETRO DI LUI. LEOPOLD BLOOM (SI', NON ALTRI CHE ZUI) E' LA', IN PIEDI,  
 SILENZIOSO, A TESTA BASSA, DI FRONTE A QUEI GIOVANI OCCHI, INNOCENTI.  
 CHE BRUTO E' STATO! UN'ALTRA VOLTA QUEL LAVORO?  
 ERA PIU' SCURO ORA, E C'ERANO SASSI E PEZZETTI DI LEGNO SULLA SPIAGGIA,  
 E ALGHE SCIVOLOSE. GERTY CAMMINAVA CON QUELLA CERTA QUIETA DIGNITA',  
 CHE LE ERA PROPRIA, MA CON CAUTELA, E MOLTO LENTAMENTE, PERCHE'  
 GERTY MACDOWELL ERA... SCARPE STRETTE? NO. E' ZOPPA! OH!

Ale'

CHE CORRISPONDE AL RITORNO DEFINITIVO. ~~UN~~ OTTAVA. QUELLO CHE E' ANDATO FINO ALL'ESTREMITA' DEL MONDO, PER EVITARE DI ATTRAVERSARSI. OGNI VITA, E' UNA MOLTITUDINE DI GIORNI, UN GIORNO DOPO L'ALTRO. NOI CAMMINIAMO ATTRVERSO NOI STESSI, 'INCONTRANDO LADRONI, SPETTRI, GIGANTI, VECCHI, GIOVANI, MOGLI, VEDOVE, FRATELLI ADULTERINI, MA SEMPRE INCONTRANDO NOI STESSI.

NON RIAPPARIREBBE IL DIPARTITO COMUNQUE MAI IN NESSUN LUOGO? SEMPRE EGLI ERREREBBE, AUTOSPINTO, FINO ALL'ESTREMO LIMITE DELLA SUA ORBITA COMETARIA. DERELITTI E VAGABONDI DEL CIELO, TRA POPOLI, TRA EVENTI. QUINDI, SPARENDO DALLA COSTELLAZIONE DELLA CORONA BOREALE, QUALCHE VOLTA RIAPPARIREBBE RIGENERATO.....E DOPO INCALCOLABILI EONI DI PEREGRINAZIONI RITORNEREBBE....DORMIENTE RIDESTO... CHE COSA CI TROVA MOLLY IN BOYLAN. APPUNTAMEN... QUATTRO..

SVEGLIOSI IL PARI AGLI IMMORTALI ULISSE, CHE SULLA TERRA SUA DORMIA DISTESO, NE' LA SUA TERRA RICONOBBE.

LA NOTA DELL'ESTRANIAMENTO, ESTRANIAMENTO DAL CUORE, ESTRANIAMENTO DA CASA SUA, RISUONA ININTERROTTAMENTE, DAI DUE GENTILUOMINI DI VERONA IN AVANTI, FINO AL PUNTO IN CUI PROSPERO....

~~NE' LA SUA TERRA RICONOBBE.~~

~~PERNO SI PER LA PATRIA IGNOTA.~~

~~FINO AL PUNTO IN CUI PROSPERO~~ ROMPE LA VERGA, LA NASCONDE UN CERTO NUMERO DI TESE SOTTO TERRA E AFFONDA IL LIBRO. L'UOMO NON LO DILETTA E LA DONNA NEPPURE.

CHE COSA RENDEREbbe IRRAZIONALE QUESTO RITORNO?

UN'EQUAZIONE INSODDISFACENTE TRA UN ESODO ED UN RITORNO NEL TEMPO ATTRAVERSO ~~NO~~ ~~NON~~ REVERSIBILI, E UN ESODO E UN RITORNO ATTRAVERSO ~~ILLO~~ ~~STAZIO~~ ~~ATTRAVERSO~~ ~~LA~~ ~~TERRA~~ ~~IRREVERSIBILI~~.  
APPUNTO QUA.

S

RITORNA DOPO UNA VITA D'ASSENZA NEL LUOGO DELLA TERRA OVE EGLI NACQUE, DOVE E' SEMPRE STATO, UOMO E RAGAZZO, TESTIMONE SILENZIOSO, E LA', TERMINATO IL VIAGGIO DELLA VITA, PIANTA IL SUO GELSO NEL TERRENO. POI MUORE. IL MOTO E' FINITO.

U

NE' LA SUA TERRA RICONOBBE

~~IL SUO VISO MA QUAL NUOVA, ESTRANEA, GENTE~~  
SOTTO VO?

*nonca -*

BOYLAN. MOLLY. IL LORO APPUNTAMENTO ALLE QUATTRO.

SE AVESSE SORRISO, PERCHE' AVREBBE SORRISO, <sup>MISTER</sup> BLOOM? L

B

A RIFLETTERE CHE CIASCUNO ENTRANDO, IMMAGINA DI ESSERE IL PRIMO A ENTRARE, LADDOVE EGLI E' SEMPRE L'ULTIMO TERMINE D'UNA SERIE PRECEDENTE, ANCHE SE IL PRIMO TERMINE D'UNA SERIE SUCCESSIVA, (Leo)  
IMMAGINANDO CIASCUNO D'ESSERE LUI IL PRIMO, L'ULTIMO, L'UNICO, ↓  
IL SOLO, LADDOVE NON E' NE' IL PRIMO, NE' L'ULTIMO, NE' L'UNICO,  
NE' IL SOLO IN UNA SERIE CHE HA ORIGINE E SI RIPRODUCE ALL'INFINITO.

S

Egli è il fantasma e il principe Amleto.  
Tutto in tutto -

ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO. DE BERARDINIS

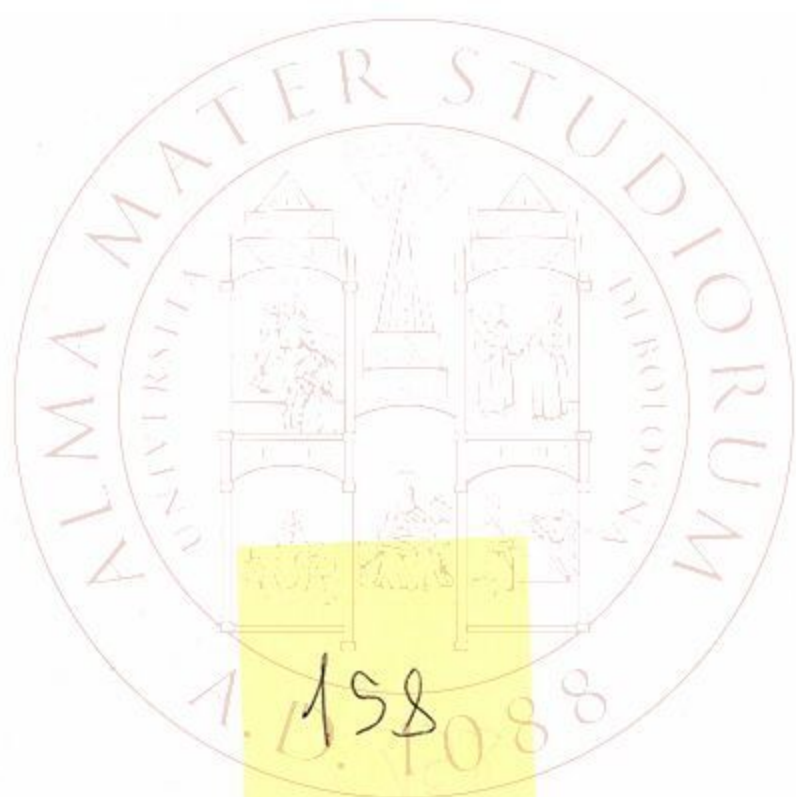
POSTO SU L'ARCO/ED INCOCCATO IL DARDO,  
 TRAEA SEDUTO, SICCOM'ERA, AL PETTO  
 CON LA MAN DESTRA IL NERVO: INDI LA MIRA  
 TRA I FERREI CERCHI PRESE, E SPINSE IL TELO,  
 CHE, SENZA QUINCI DEVIARE O QUINDI,  
 PASSO' TUTTI GLI ANELLI ALTO RONZANDO.  
 TELEMACO , D'ULISSE IL PEGNO CARO,  
 LA SPADA CINSE, IMPUGNO' L'ASTA, E, TUTTO  
 RISPLENDENDO NELL'ARMI, ACCANTO AL PADRE,  
 CHE PUR SEDUTO RIMANEA, LOCOSI.  
 SURSE, E SPOGLIOSSI DE' SUOI CENCI ULISSE,  
 E SUL GRAN LIMITARE ANDO' D'UN SALTO,  
 L'ARCO TENENDO, E LA FARETTA. I RATTI  
 STRALI, ONDE GRAVIDA ERA, IVI GITTOSSI  
 DAVANTI AI PIEDI, E AI PROCI DISSE: "A FINE  
 QUESTA DIFFICIL PROVA E' GIA' CONDOTTA.  
 ORA IO VEDRO', SE ALTRO BERSAGLIO, IN CUI  
 NESSUN DIEDE SIN QUI, TOCCAR M'AVVIENE,  
 E SE ME/TANTO PRIVILEGIA APOLLO".  
 COSI' DICENDO, EI DIRIGEA L'AMARO  
 STRALE/IN ANTINOO. ANTINOO UNA LEGGIADRA  
 STAVA PER INNALZAR COPPA, DI VINO  
 COLMA, A DUE ORECCHIE, E D'ORO: ED ALLE LABBRA  
 GIA' L'APPRESSAVA: NE' PENSIER DI MORTE  
 NEL COR GLI SI VOLGEA. CHI AVRIA CREDUTO/  
 CHE FRA COTANTI A LIETA MENSA ASSISI /  
 UN SOL, QUANTUNQUE DI GRAN FORZE, IL NERO  
 FABBRICAR GLI DOVESSE/ULTIMO FATO?  
 NELLA GOLA IL TROVO'/COL DARDO/ULISSE,

E SI' COLPILLO, CHE DALL'ALTRA BANDA  
 PEL COLLO DELICATO/USCI' LA PUNTA.  
 EI PIEGO' DA UNA PARTE/E DALLE MANI  
 LA COPPA GLI CADE': TOSTO UNA GROSSA  
 VENA DI SANGUE/MANDO' FUORI PEL NASO;  
 PERCOSSE COLLE PIANTE, E DA SE' IL DESCO  
 RESPINSE; SPARSE LE VIVANDE A TERRA;  
 E I PANI IMBRATTAVANSI/E LE CARNI.  
FAVELLO' ULISSE: "CREDEVATE, O CANI,  
 CHE D'ILIO, IO PIU' NON RITORNASSI, E INTANTO  
 LA CASA DISERTAR, STUPRAR LE ANCELLE,  
 E LA CONSORTE MIA, ME VIVO, AMBIRE  
 COSTUMAVATE, NON TEMENDO PUNTO  
 NE' DEGLI DEI LA GRAVE IRA, NE' IL BIASMO  
 PERMANENTE DEGLI UOMINI . MA VENNE  
 LA FATAL PER VOI TUTTI ULTIMA SERA. //

O DONNA, GIUNTO  
 NON CREDER GIA' DE' MIEI TRAVAGLI IL FINE,  
 OPRA GRANDE RIMANE, IMMENSA, E CUI  
 FORNIR, BENCHE' A FATICA, IO TUTTA DEGGIO.

TANTO MI DISSE DI TIRESIA L'OMBRA/  
 IL DI' CH'IO, PER SAVER DEL MIO RITORNO  
 E DI QUEL DE' COMPAGNI, AL FOSCO ALBERGO  
 SCESI <sup>di</sup> IL DITE. OR BASTA. IL NOSTRO LETTO  
 CI CHIAMA, E IL SONNO, DI CUI TUTTA IN NOI  
 ENTRERA' L'INEFFABILE DOLCEZZA.

E PENELOPE A LUI COSI' RISPOSE:  
 "QUELLO A TE SEMPRE APPARECCHIATO GIACE,  
 POICHE' DI RITORNAR TI DIERO I NUMI.



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

I FIORI MI PIACCIONO VORREI CHE LA CASA TRABOCCASSE DI ROSE DIO  
 DEL CIELO NON C'E' NIENTE COME LA NATURA LE MONTAGNE SELVAGGE POI  
 IL MARE E LE ONDE GALOPPANTI POI LA BELLA CAMPAGNA CON CAMPI D'AVE  
 NA E DI GRANO E OGNI SPECIE DI COSE E TUTTI QUEI BEGLI ANIMALI IN  
 GIRO TI FAREBBE BENE AL CUORE VEDER FIUMI LAGHI E FIORI OGNI SPE  
 CIE DI FORME E ODORI E COLORI CHE SPUNTANO ANCHE DAI FOSSI PRIMU  
 LE E VIOLETTE E' QUESTA LA NATURA E QUELLI CHE DICONO CHE NON C'E'  
 UN DIO NON DAREI UN SOLDO BUCATO DI TUTTA LA LORO SAPIENZA PERCHE'  
 NON PROVANO LORO A CREARE QUALCOSA GLIEL'HO CHIESTO SPESSO GLI ATEI  
 O COME DIAVOLO SI CHIAMANO VADANO E SI LAVINO UN PO' PRIMA E POI  
 STRILLANO PER AVERE IL PRETE QUANDO STANNO PER MORIRE E PERCHE' PERCHE'  
 PERCHE' HAN PAURA DELL'INFERNO PER VIA DELLA LORO CATTIVA COSCIENZA AH SI' LI

CONOSCO BENE CHI E' STATO IL PRIMO NELL'UNIVERSO PRIMA CHE CI FOS  
 SE QUALCUN ALTRO CHE HA FATTO TUTTO CHI AH NON LO SANNO E NEMMENO IO  
 ECCOCI TANTO VALE CHE CERCHINO DI IMPEDIRE CHE DOMANI SORGA IL SO  
 LE IL SOLE SPLENDE PER TE DISSE LUI QUEL GIORNO CHE ERAVAMO STESI  
 TRA I RODODENDRI SUL PROMONTORIO DI HOWTH CON QUEL SUO VESTITO DI  
 TWEED GRIGIO E LA PAGLIETTA IL GIORNO CHE GLI FECCI FARE LA DICHA  
 RAZIONE SI' PRIMA GLI PASSAI IN BOCCA QUEL PEZZETTO DI BISCOTTO  
 ALL'ANICE E ERA UN ANNO BISESTILE COME ORA SI' 16 ANNI FA DIO MIO  
 DOPO QUEL BACIO COSI' LUNGO NON AVEVO PIU' FIATO SI'DISSE CHE ERO  
 UN FIOR DI MONTAGNA SI' SIAMO TUTTI FIORI ALLORA UN CORPO DI DON  
 NA SI' E' STATA UNA DELLE POCHE COSE GIUSTE CHE HA DETTO IN VITA  
 SUA E IL SOLE SPLENDE PER TE OGGI SI' PERCIO' MI PIACQUE SI' PER  
 CHE' VIDI CHE CAPIVA O ALMENO SENTIVA COS'E' UNA DONNA E IO SAPEVO  
 CHE ME LO SAREI RIGIRATO COME VOLEVO E GLI DETTI QUANTO PIU' PIA  
 CERE POTEVO PER PORTARLO A QUEL PUNTO FINCHE' NON MI CHIESE DI DIR  
 DI SI' ~~E IO DAPPRINCIPIO NON VOLEVO RISPONDERE GUARDAVO SOLO IN GI  
 RO IL CIELO E IL MARE PENSAVO A TANTE COSE CHE LUI NON SAPEVA E~~

t2

\*  
Via



GLI UOMINI AVVOLTI NEI LORO MANTELLI ADDORMENTATI ALL'OMBRA SUGLI  
 SCALINI E LE GRANDI RUOTE DEI CARRI DEI TORI E IL VECCHIO CASTELLO  
 VECCHIO DI MILL'ANNI SI' E QUEI BEI MORI TUTTI IN BIANCO E TURBAN  
 TI COME RE CHE TI CHIEDEVANO DI METTERTI A SEDERE IN QUEI LORO BU  
 CHI DI BOTTEGHE E RONDA CON LE VECCHIE FINESTRE DELLE POSADAS FUL  
 GIDI OCCHI CELAVA L'INFERRIATA PERCHE'IL SUO AMANTE BACIASSE LE  
 SBARRE E LE GARGOTTE MEZZO APERTE LA NOTTE ~~E LE MACCHERE~~ E LA NOT  
TE CHE PERDEMMO IL BATTELO AD ALGESIRAS IL SERENO CHE FACEVA IL  
SUO GIRO CON LA SUA LAMPADA E OH QUEL PAUROSO TORRENTE LAGGIU' IN  
FONDO OH E IL MARE QUALCHE VOLTA CREMISI COME IL FUOCO E GLI SPLEN  
DIDI TRAMONTI E I FICHI NEI GIARDINI DELL'ALAMEDA SI' E TUTTE QUEL  
LE STRADINE CURIOSE E LE CASE ROSA E AZZURRE E GIALLE E I ROSETI  
E I GELSOMINI E I GERANII E I CACTUS E <sup>\*T2</sup> GIBILTERRA DA RAGAZZA DOV'ERO  
UN FIOR DI MONTAGNA SI' QUANDO MI MISI LA ROSA NEI CAPELLI COME  
FACEVANO LE RAGAZZE ANDALUSE O NE PORTERO' UNA ROSSA SI' E COME  
MI BACIO' SOTTO IL MURO MORESCO E IO PENSAVO BE' LUI NE VALE UN  
ALTRO E POI GLI CHIESI CON GLI OCCHI DI CHIEDERE ANCORA SI' E AL  
LORA MI CHIESE SE IO VOLEVO SI' DIRE DI SI' MIO FIOR DI MONTAGNA  
E PER PRIMA COSA GLI MISI LE BRACCIA INTORNO SI' E ME LO TIRAI AD  
DOSSO IN MODO CHE MI POTESSE SENTIRE IL PETTO TUTTO PROFUMATO SI'  
E IL SUO CUORE BATTEVA COME IMPAZZITO E SI' DISSI SI' VOGLIO SI'.

MA TU QUEST'OPRA, DI CUI QUALCHE DIO  
 RISVEGLIO' IN TE LA RIMEMBRANZA, DIMMI.  
 TU NON VORRAI DA ME, PENSO, CELARLA  
 POSCIA, E IL TOSTO SAPERLA A ME PAR MEGLIO."

"SVENTURATA, PERCHE'", L'ALTRO RIPRESE,  
 "TAL NEL TUO PETTO/E SI' FERVENTE BRAMA?  
 NULLA IO T'ASCONDERO': BENCHE' GODERNE  
 CERTO/PIU' CHE IL MIO CORE/IL TUO NON DEGGIA.  
 L'OMBRA IR M'IMPOSE A CITTA' MOLTE, UN REMO  
 BEN FABBRICATO NELLE MAN TENENDO,  
 NE' PRIMA IL PIE' FERMAR, CHE AD UNA NUOVA  
 GENTE IO NON SIA/CHE NON CONOSCE IL MARE,  
 NE' COSPERSE DI SAL VIVANDE GUSTA,  
 NE' DELLE NAVI DALLE ROSSE GUANCE/  
 O DE' REMI/CHE SONO ALE ALLE NAVI/  
 NOTIZIA VANTA. E MI DIE' UN SEGNO IL VATE.

QUEL DI' CHE UN ALTRO PELLEGRINO, A CUI  
 M'ABBATTERO' PER VIA, ME UN VENTILABRO  
 PORTAR DIRA' SU LA GAGLIARDA SPALLA,  
 ALLORA, INFITTO NELLA TERRA UN REMO - - -

APPRODERAI COL BEN FORMATO LEGNO  
ALLA VERDE TRINACRIA ISOLA, IN CUI  
PASCON DEL SOL, CHE TUTTO VEDE E ODE,  
I NITIDI MONTONI E I BUOI LUCENTI.

.....DOVE OSIATE

LANA O CORNO TOCCARGLI, ECCIDIO AI ~~TUOI~~ TUOI,  
E ALLA NAVE IO PREDICO, ED A TES STESSO.

ANCOR CHE MORTE TU SCHIVASSI, TARDO  
FORA ED INFAUSTO, E SENZA UN SOL COMPAGNO  
E SU NAVE STRANIERA, IL TUO RITORNO.

MALI OLTRA CIO' T'ASPETTERANNO A CASA :

PROTERVO STUOL DI GIOVANI ORGOGLIOSI  
CHE TI SPOLPA, TI MANGIA E ALLA DIVINA

MOGLIE CON DONI ASPIRA. E' VER CHE A LUNGO  
NON RIMARRAI SENZA VENDETTA. UCCISI

DUNQUE O PER FRODE, O ALLA PIU' CHIARA LUCE

NEL TUO PALAGIO I TEMERARI AMANTI,

PRENDI UN BEN FATTO REMO, E IN VIA TI METTI:

NE' RATTENERE IL PIE' CHE AD UNA NUOVA  
GENTE NON SII, CHE NON CONOSCE IL MARE,

NE' COSPERSE DI SAL VIVANDE GUSTA,

NE' DELLE NAVI DALLE ROSSE GUANCE,

O DE' POLITI REMI, ALE DI NAVE,

NOTIZIA VANTA. UN MANIFESTO SEGNO

D'ESSER NELLA CONTRADA IO TI PROMETTO.

QUEL DI' CHE UN ALTRO PELLEGRINO, A CUI

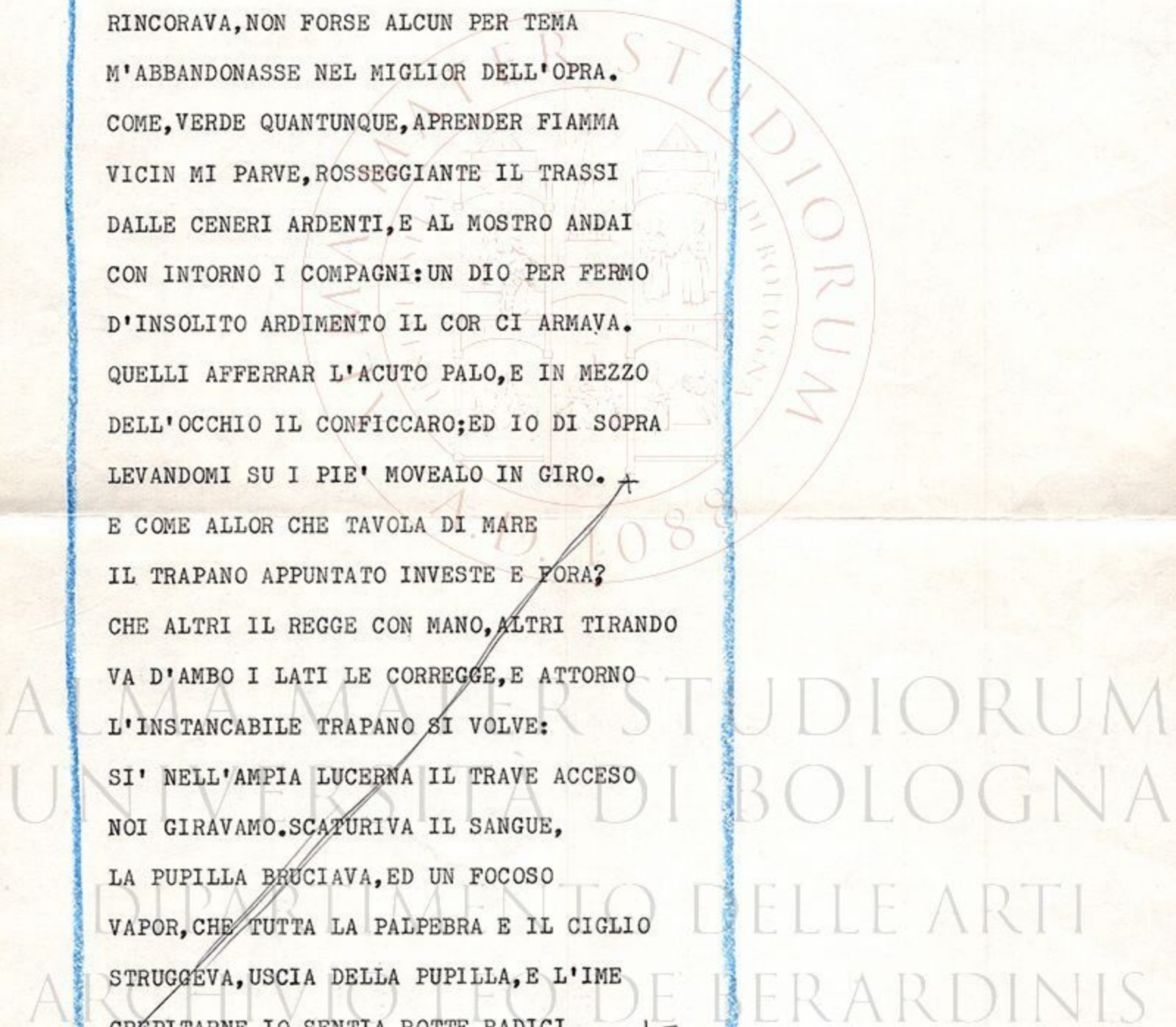
T'ABBATTERAI PER VIA, TE QUELL'ARNESE,

CON CHE AL VENTO SULL'AIA ~~IL~~ GRAN SI SPARGE,

LIETO L'EROE DELL'INNOCENTE VENTO  
LA VELA D'DSPIEGO'. QUINDI AL TIMONE  
SEDENDO, IL CORSO DIRIGEA CO' ARTE,  
NE' GLI CADEA SULLE PALPEBRE IL SONNO,  
MENTRE ATTENTO LE PLEIADI MIRAVA,  
E IL TARDO A TRAMONTAR BOOTE, E L'ORSA  
CHE DETTA E' PURE IL CARRO, E LA' SI GIRA,  
GUARDANDO SEMPRE IN ORIONE, E SOLA  
NEL LIQUIDO OCEAN SDEGNA LAVARSI:  
L'ORSA CHE ULISSE, NAVIGANDO A MANCA  
LASCIAR DOVEA, COME LA DIVA INGIUNSE.  
DIECI PELLEGRINAVA E SETTE GIORNI  
SU I CAMPI D'ANFITRITE, IL DI' NOVELLO  
GLI SORSE INCONTRO CO' SUOI MONTI OMBROSI  
L'ISOLA DE' FEACI, ACUI LA STADA  
CONDUCEALO PIU' CORTA, E CHE APPARIA  
QUASI UNO SCUDO ALLE FOSCHE ONDE SOPRA.  
.....QUANDO NETTUNO  
SOLLEVO' ON' ONDA IMMENSA, GRAVE,  
DI MONTE IN GUISA, E LA SOSPINSE. COME  
DISPERSE QUA E LA' VANNO LE SECHE  
PAGLIE, DI CUI SORGEA GRAN MUCCHIO IN PRIMA  
SE MAI LE INVESTE UN FURIOSO TURBO,  
LE TAVOLE PEL MAR DISPERSE ANDARO.  
LE FORZE A TANTO ED IL CORAGGIO ULISSE  
FALLIR SI SENTE, E DICE A SE' GEMENDO  
" QUAL PRO CHE GIOVE IL DISPERATO SUOLO  
MOSTRI, E IO MI ABBIA LA VIA PER L'ONDE APERTA

LA COPPA EI TOLSE , E BEVVE ,ED UN SUPREMO  
 DEL SOAVE LICOR PRESE DILETTO,  
 E UN 'ALTRA VOLTA MEN CHIEDEA "STANIERO,<sup>R</sup>  
 DARMENE ANCOR TI PIACCIA ,E MI PALESA  
 SUBITO IL NOME TUO,PERCH'IO TI PORGA  
 L'OSPITAL DONO CHE TI METTA IN FESTA.  
 VINO AI CICLOPI LA FECONDA TERRA  
 PRODUCE COL FAVOR DI TEMPESTIVA  
 PIOGGIA,ONDE GIOVE LE NOSTRE UVE INGROSSA:  
 MA QUESTO E' AMBROSIA E' NETTARE CELESTE."  
 UN'ALTRA VOLTA IO GLI STENDEA LA COPPA.  
 TRE VOLTE IO LA STESI;ED EI NE VIDE,  
 NELLA STOLTEZZA SUA TRE VOLTE IL FONDO.  
 QUANDO M'ACCORSI CHE SALITI AL CAPO  
 DEL POSSENTE LICOR GLI ERANO I FUMI,  
 VOCI BLANDE IO DRIZZAVAGLI "IL MIO NOME,  
 CICLOPE,VUOI? L'AVRAI:MA NON PRODARMI  
 TU DEL PROMESSO<sup>A ME</sup> DONO OSPITALE.  
 NESSUNO E'IL NOME;ME LA MADRE E IL PADRE  
 CHIAMAN NESSUNO,E TUTTI GLI ALTRI AMICI ."  
 ED EI CON FIERO COR. "L'ULTIMO CH'IO  
 DIVORERO',SARA'NESSUNO.QUESTO  
 RICEVERAI DA ME DONO OSPITALE."  
 DISSE,E DIE' INDIETRO E ROVESCION CASCO'.  
<sup>A</sup>  
 GICEA NELL'ANTRO CON LA GRAN CERVICE  
 RIPIEGATO SU L'OMERO;E DAL SONNO  
 CHE TUTTI DOMA VINTO E DALLA MOLTA  
 CRAPULA OPPRESSO,PER LA GOLA FUORI

IL NEGRO VINO E DELLA CARNE(UMANA) I PEZZI,  
 CON SONANTI MANDAVA ORRENDI RUTTI.  
 IMMANTINENTE DELL'ULIVO IL PALO  
 TRA LA CENERE IO SPINSI;E IN QUESTO GLI ALTRI  
 RINCORAVA, NON FORSE ALCUN PER TEMA  
 M'ABBANDONASSE NEL MIGLIOR DELL'OPRA.  
 COME, VERDE QUANTUNQUE, APRENDER FIAMMA  
 VICIN MI PARVE, ROSSEGGIANTE IL TRASSI  
 DALLE CENERI ARDENTI, E AL MOSTRO ANDAI  
 CON INTORNO I COMPAGNI: UN DIO PER FERMO  
 D'INSOLITO ARDIMENTO IL COR CI ARMAVA.  
 QUELLI AFFERRAR L'ACUTO PALO, E IN MEZZO  
 DELL'OCCHIO IL CONFICCARO; ED IO DI SOPRA  
 LEVANDOMI SU I PIE' MOVEALO IN GIRO. +  
 E COME ALLOR CHE TAVOLA DI MARE  
 IL TRAPANO APPUNTATO INVESTE E FORA?  
 CHE ALTRI IL REGGE CON MANO, ALTRI TIRANDO  
 VA D'AMBO I LATI LE CORREGGE, E ATTORNO  
 L'INSTANCABILE TRAPANO SI VOLVE:  
 SI' NELL'AMPIA LUCERNA IL TRAVE ACCESO  
 NOI GIRAVAMO. SCATURIVA IL SANGUE,  
 LA PUPILLA BRUCIAVA, ED UN FOCOSO  
 VAPOR, CHE TUTTA LA PALPEBRA E IL CIGLIO  
 STRUGGEVA, USCIA DELLA PUPILLA, E L'IME  
 CREPITARNE IO SENTIA ROTTE RADICI. +  
 QUAL SE FABBRO TALOR NELL'ONDA FREDDA  
 ATTUFFO' UN'ASCIA O UNA STRIDENTE SCURE,  
 E TEMPRO' IL FERRO, E GLI DIE' FORZA; TALE



L'OCCHIO INTORNO AL TRONCON CIGOLA E FRIGGE.

URLO IL CICLOPE SI' TREMENDO MISE,

E TANTO L'ANTRO RIMBOMBO', CHE NOI

QUA E LA'CI SPARGEMMO IMPAURITI.

EI FUORI CAVOSSE DALL'OCCHIO IL TRAVE,

E DA SE ' LO SCAGLIO' DI SANGUE LORDO,

FURIANDO PER DOGLIA: INDI I CICLOPI,

CHE NON LONTANI LE VENTOSE CIME

ABITAVAN DE' MONTI IN CAVE GROTTI,

CON VOCE ALTA CHIAMAVA. ED I CICLOPI

QUINCI E QUINDI ACCORREAN, LA VOCE UDITA ;

E SOFFERMANDO ALLA SPELONCA IL PASSO,

DELLA CAGION IL RICHIEDEAN DEL DUOLO.

" PER QUALE OFFESA, O POLIFEMO, TANTO

GRIDASTU MAI PERCHE' COSI' CI TURBI

LA BALSAMICA NOTTE E I DOLCI SONNI?

FURATI ALCUN LA GREGGIA? O UCCIDER FORSE

CON INGANNO TI VUOLE O A FORZA APERTA? "

E POLIFEMO DAL PROFONDO SPECO:

" NESSUNO AMICI UCCIDEMI E AD INGANNO,

NON GIA' CON LA VIRTUDE". "OR SE NESSUNO

TI NUOCE", RISPONDEANO, "E SOLO ALBERGHI,

DA GIOVE E' IL MORBO, E NON V'HA SCAMPO. AL PADRE

PUOI BENE, A RE NETTUN, DRIZZARE I PRIEGHI".

DOPO CIO', RITORNAR SU I LOR VESTIGI:

ED A ME IL COR RIDEA, CHE SOL D'UN NOME

TUTTA SI FOSSE LA MIA FRODE ORDITA.

- Valerio Maffioletti  
02/



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS